

MENTE LOCALE
VISIONI SUL TERRITORIO

MENTE LOCALE
VISIONI SUL TERRITORIO
11° Edizione

3-10 novembre 2024
nelle province tra Bologna e Modena

mente locale
visioni sul territorio

RASSEGNA STAMPA
a cura di

NEC
& PARTNERS
MARKETING | EVENTI | COMUNICAZIONE

CARTACEI

Film dalla Calabria all'Ecuador Il festival diffuso del territorio allarga lo sguardo sul mondo

VALSAMOGGIA

Dal Greenwich Village all'Antaride, passando per un paese fantasma della Calabria e pedalando lungo le strade di una moderna metropoli nordeuropea. Si allarga alla visione del mondo l'angolo visuale dell'11ª edizione del festival italiano di cinema documentario 'Mente Locale, Visioni del territorio', in programma dal 3 al 10 novembre tra Bologna e Modena: nei comuni di Valsamoggia, Loiano, Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone. Una rassegna fedele alla scelta che ha guidato la manifestazione fin dalla sua nascita, quella di un festival diffuso, ospitato da sale indipendenti e in luoghi solitamente non raggiunti da festival, che risponde alla sfida di creare comunità attorno alle sale cinematografiche.

L'edizione 2024 vede per il secondo anno consecutivo la direzione artistica di Leena Pasanen, una delle figure internazionali di riferimento nel mondo del cinema documentario, già direttrice dell'European Documentary Network, di Dok Leipzig e di Biografilm Festival, oltre che testimonial ideale dello

slow living: finlandese di origine ma cittadina del mondo, la Pasanen si è stabilita infatti nel 2019 sulle colline di Grizzana Morandi, in provincia di Bologna, in una fattoria circondata dai suoi amati cavalli e da vigneti. Sono 13 i film in gara per la competizione internazionale, che saranno valutati dalla giuria composta da Sabine Bubeck-Paaz, commissioning editor presso l'emittente pubblica tedesca Zdf e per vari spazi documentaristici su Arte, il canale culturale europeo, Marco Cucco, direttore del Master in management del cinema e dell'audiovisivo e docente UniBo e Luigi Maria Perotti, regista e sceneggiatore.

Una selezione all'interno della quale spiccano alcune antepreme: a cominciare da quella di 'Apoi' di Chiara Canale, Eleonora Deligio e Giulia Iapoce, ambientato nel borgo fantasma di Pentadattilo, nella Calabria greco-canica, abbandonato tra gli anni Sessanta e Settanta. E ancora l'anteprima europea di 'The chain' di Kerly Meneses Guerrero, girato nel villaggio di Cahuaquí, in Ecuador, minacciato dalle mire di conquista delle compagnie minerarie.

Weekend *Visioni*

IL FILM

L'epopea di Paglione "Quando il Bellinzona si riempiva ogni martedì"

Torna in sala per un giorno la pellicola bolognese
realizzata con poche lire 25 anni fa

di EMANUELA GIAMPAOLI



▲ **Domenica 3 novembre** "Paglione!" si rivede in sala all'Odeon

Anche Bologna ha avuto il suo "The Rocky Horror Pictures Show". È stato nel 1999 quando "Paglione!" il film di Francesco Merini è stato in programmazione al Bellinzona tutti i martedì per cinque mesi, con una media di 210 spettatori a proiezione, tra cui tanti che tornavano ogni volta. Dopo 25 anni, nell'ambito del festival Mente locale, "Paglione!" torna sul grande schermo dell'Odeon, domenica 3 novembre alle 11, alla presenza di

— “ —
*Alla prima
arrivarono 500
persone, ad
ogni proiezione
c'era anche la
cena, poi i frati
si stancarono*

— ” —

Merini e del cast dell'epoca ovvero gli amici di sempre: il Lippa (Carlo Alfonso Lipparini), Gullo (Giulio Giunti), Berna (Bernardo Bolognesi), il Taroz (Matteo Tarozzi).

**Merini,
"Paglione!" ha un
quarto di secolo.
Che effetto le fa?**

«Pensavo in questi giorni come da allora sia cambiato il modo di fare cinema a Bologna. "Paglione!" è stato un inizio e una fine. Nel bene e nel male. Insieme al seguito "Cavedagne" e a "Paris Dabar" girato da Paolo Angelini c'è stato un momento in città in cui tre film girati con due lire riempivano le sale. Non c'erano soldi non c'era la Film Commission. Da lì a poco sono stati girati "Fortezza Bastiani" di Rossi e Mellara e "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" di Enza Negroni, che erano già un cinema più istituzionalizzato».

Voi cosa eravate?

«Noi eravamo un gruppo di amici che si divertiva con il cinema. Tutto è iniziato una sera a una festa quando Berna (Bolognesi, ndr) mi rivelò che in occasione della visita del papa a Bologna sarebbe andato a rubare le pannocchie nei campi per venderla ai partecipanti all'evento. Non ci ho dormito la notte, la mattina sono corso da lui per proporgli di fare un corto. È nato "Pannocchie"».

Che Nanni Moretti volle al Sacher Film.

«Sì, erano tutti esaltati, noi allora decidemmo di fare un film vero: "Paglione!". Lo girammo a tempo perso tra la primavera del 1998 e l'estate 1999 con una video-camerina. Non volevo una struttura narrativa rigida così inventai la storia di Lippa e Berna impegnati nella realizzazione di un servizio su Bologna per il National Geographic Italia. Questo mi consentiva di inserire dentro di

tutto. Compresa la storia di Taroz, che lavora come magazziniere nel negozio di mobili della zia, ma vuole sfondare con il gruppo ska nel quale canta: "I quattrocento colpi". Fu mio fratello, Cristiano, che non c'è più, a inventarsi il personaggio di Zanzi, un losco produttore musicale dando

alla vicenda le tinte del giallo».

Cosa ricorda della prima al Bellinzona?

«Che arrivarono 500 persone, tra queste il produttore Beppe Caschetto, che si diede da fare per proporre a Medusa di distribuire il film. Gli dissero: "non esageriamo"».

Così ve lo siete auto-distribuiti?

«Per cinque mesi il pienone, poi i frati del Bellinzona si sono stancati. Ogni proiezione Berna preparava da mangiare per tutti, biglietto e cena a offerta libera. Ripensandoci oggi, anche quello fu innovativo. Ancora la Cineteca era piccola, non c'era Biografilm. Fummo dei pionieri anche nell'idea di costruire un piccolo evento intorno a ogni proiezione, ogni volta era una festa».

Moretti lo vide?

«Sì, gli era piaciuto il Lippa e la scena allo Stadio. A Berna disse "Bernardo sei troppo Bernardo. Sei troppo contento di essere come sei"».

Il Festival

Mente locale: torna il concorso di documentari che raccontano il territorio

Dagli anni d'oro del Greenwich Village all'Antartide, passando per i ladri di biciclette di Oslo e la resistenza alle compagnie minerarie in Ecuador. Attraverso le strade di un paese fantasma in Calabria e sul palco del jazz di Berchidda per lo storico festival di Paolo Fresu nella sua Sardegna. Paesaggi e storie di vita presentati da «Mente Locale - Visioni sul territorio», il primo festival italiano di cinema documentario dedicato al racconto del territorio. L'undicesima edizione da domenica 3 a domenica 10 novembre nelle province di Modena e Bologna, a Valsamoggia, Loiano, Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone. Ancora con la direzione artistica della finlandese Leena Pasanen, che dal 2019 vive sulle colline di Grizzana Morandi, in una fattoria circondata da

cavalli e vigneti. Tredici i film in concorso, da *Romina* di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini a *Berchidda Live* di Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi. Si parte domenica alle 11 al Cinema Odeon con la riproposizione dopo 25 anni del cult *Paglione!* di Francesco Merini e Bernardo Bolognesi. Poi, segnalano i direttori organizzativi Giulio Giunti e Marilisa Murgia, anche altri appuntamenti come una tavola rotonda sulla distribuzione dei documentari. In primavera tornerà anche il concorso «Mente Locale Young».



Festival Mente Locale

Questa mattina all'Odeon torna la pellicola cult con i protagonisti di allora
Il regista Merini: «Realizzato a costo zero, tra amici, conquistò Nanni Moretti»

«Paglione» il film-evento sulla fatica di crescere

di **Piero Di Domenico**

E' un film di culto *Paglione* di Francesco Merini e Bernardo Bolognesi, realizzato nel 1999 a Bologna quasi a costo zero. Nel solco della produzione underground, ma capace di attirare l'interesse di Nanni Moretti e del produttore Beppe Caschetto. Un film anticipatore di quella tendenza a trasformare ogni proiezione in un piccolo evento. E' quanto accadde allora, con il film al cinema parrocchiale Bellinzona per ben 5 mesi, tutte le settimane di martedì, con una media di 230 spettatori che si ritrovavano per condividere la visione e quanto vi gravitava attorno. Un rito che si ripeterà come apertura del festival «Mente Locale», questa mattina alle 11 all'Odeon di via Mascarella, ingresso 5 euro, con i protagonisti di allora, Lippa, Berna, Gullo, Taroz, e aperitivo a seguire.

Merini, perché una festa per «Paglione»?

«E' un po' un tirare le somme su come sia cambiato davvero tutto. In meglio, con la crescita della Cineteca o la Film Commission regionale. Però è come se si fosse un po' spento quello spirito underground che ci animava».

In che senso?

«Noi ci sentivamo un po' epigoni di una certa cultura bolognese, figli di Andrea Pazienza, di Freak



Al cinema Una scena del film «Paglione» di Francesco Merini e Bernardo Bolognesi

Antoni. Da quel clima erano nati *Paris, Dabar o Cavedagne*, film artigianali ma con successo di pubblico. C'era molta spontaneità, si lavorava in gruppo cercando di trovare un modo per leggere il reale, politica ed estetica si univano. La storia di *Paglione* è quella di ragazzi che si barcamenano per diventare adulti, che navigano nel delirio per capire qualcosa della vita».

Un'esperienza che poteva svilupparsi solo a Bologna?

«Nanni Moretti avrebbe voluto che andassimo a Roma, dove c'è l'industria del cinema. Ma Bologna in questi anni a livello cinematografico è cresciuta molto, trovando un suo equilibrio. Così come il cinema documentario, più sostenibile anche per i budget. In tanti abbiamo lavorato convinti che non ci

fosse differenza tra film di fiction e film documentari».

Lei è anche docente dei corsi di Bottega Finzioni.

«Io dico sempre ai miei studenti di trovare un modo di sviluppare i propri progetti, perché la passione è fondamentale. Oggi vedo molta più professionalità nei ruoli tecnici ma poca vita. Se non c'è un apparato produttivo è come se si rischiasse di rimanere bloccati, per fortuna le eccezioni non mancano».

La Bologna di oggi favorisce nuovi «Paglioni»?

«Io difendo l'Università e quella diversità che ha fatto la fortuna di Bologna, ciò che porta chi arriva in città è fondamentale anche per noi bolognesi. Il turismo ha ovviamente logiche diverse, ma più mondi vengono accettati e più la città diventa ricca».

Siete stati pionieri del film evento.

«Oggi è come se ci fosse il bisogno della presenza fisica dell'autore, come se non bastasse più solo l'opera, come a teatro. Noi l'abbiamo fatto con ritrovi popolari in cui si mangiava e si chiacchierava, come aveva notato il direttore della Cineteca Farinelli. Senza una strategia, ma perché soprattutto da Bernardo Bolognesi, che preparava piatti e idee, sgorgava la necessità di una convivialità che anche per tutti noi era un'esperienza bellissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Mente Locale' torna con il cult 'Paglione'

Giunti: «Con i film, viaggio»
Si parte domani,
proiezioni in diversi posti
in città e provincia

«**Grazie** al festival viaggio in territori vicini, lontani, in paesi in cui, personalmente, la gente ha una vita molto diversa dalla mia». Così **Giulio Giunti**, della direzione organizzativa del festival del film documentario *Mente Locale - Visioni sul Territorio*. Dedicato al racconto dei pezzi del quotidiano, la rassegna celebra quest'anno la sua 11esima edizione, che si terrà da oggi al 10 novembre in diversi cinema indipendenti tra la provincia di Bologna e quella di Modena. In gara per il concorso internazionale, 13 film, tra cui cinque opere straniere, tre anteprime nazionali, una europea e una assoluta. «Tutte le proiezioni del concorso sono gratuite», specifica Giunti. L'inizio è, oggi, con



l'evento speciale di apertura: la proiezione del film *Paglione*, di **Francesco Merini** e **Bernardo Bolognesi**, alle 11 al cinema Odeon: dopo 25 anni torna sul grande schermo il cult movie autoprodotta che racconta, senza nostalgie, la Bologna della fine degli anni '90. Seguiranno altre proiezioni ed eventi a Valsamoggia, Savignano sul Panaro, Loiano, Vignola e Bazzano. Il 5 novembre alle 16.30 il Salone Marescotti del Dipartimento delle Arti - Università

di Bologna ospita la tavola rotonda *Strategie e opportunità nella distribuzione cinematografica dei documentari*. È sostenibile distribuire un documentario al cinema?

Inoltre, per la seconda volta, la direzione artistica è gestita da **Leena Pasanen**, una delle figure internazionali di riferimento del mondo del cinema documentario. Anche se *Mente Locale* è aperto all'internazionale, viene sempre definito dagli organizzatori come un evento metropolitano che valorizza la provincia. «Si svolge in tanti territori con numerosi partner fedeli. Dall'inizio abbiamo proprio scelto di lavorare nel territorio, collaborare con i cinema indipendenti», aggiunge **Marilisa Murgia**, della direzione. «Ed è anche un modo di fare scoprire agli ospiti la nostra regione. Mi ricordo ancora di finlandesi che sono tornati nel loro paese con le valigie piene di vino e di aceto balsamico», sorride Giulio Giunti.

Arthur Duquesne

Appuntamenti

- **Mente Locale**

Torna da oggi al 10 novembre l'undicesima edizione di "Mente Locale - Visioni sul territorio". Vari luoghi (Bologna, Loiano, Bazzano di Valsamoggia, Savignano sul Panaro, Castelnuovo Rangone, Vignola) info: festivalmentelocale.it

Festival del documentario

Un cortometraggio su Dondarini Le sue foto testimoni di un'epoca

Primo appuntamento in Valsamoggia oggi per l'undicesima edizione del festival italiano di cinema documentario Mente Locale, Visioni del territorio, in programma fino al 10 novembre tra Bologna e Modena: nei comuni di Valsamoggia, Loiano, Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone. Una rassegna fedele alla scelta di festival diffuso, ospitato da sale indipendenti e in luoghi solitamente non raggiunti da festival, che risponde alla sfida di creare comunità attorno alle sale cinematografiche.

Oggi alle 15 al Cinemax di Bazzano è in programma la proiezione del cortometraggio *Un sogno a Crespellano*, di Luca Bruni, Daniele Castagni, Lorenzo Paglia, Parvin e Adriana Sicuro.

Un documentario realizzato da cinque partecipanti al corso sul prodotto audiovisivo per il racconto del territorio del 2023 che ricostruisce la figura di Francesco Dondarini, personaggio di cui si conosce



pochissimo ma che ha lasciato centinaia di fotografie di Crespellano tra il 1946 e il 1950, testimonianze inestimabili della vita del paese in quegli anni; per la ricerca gli autori si sono avvalsi della collaborazione della Fondazione Rocca dei Bentivoglio, che ha fornito anche il materiale fotografico d'archivio.

VALSAMOGGIA

La storia di Ellen McIlwaine

Si intitola *Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine* il film documentario del regista e direttore della fotografia canadese Alfonso Maiorana in programma oggi alle 20.30 al Cinemax di Bazzano. Nel leggendario Greenwich Village degli anni Sessanta, cuore pulsante del movimento della contro-cultura, nel 1966 approda senza prospettive ma con un'enorme determinazione, la ventunenne Ellen McIlwaine, cantautrice, vocalist ma soprattutto virtuosa della chitarra slide, tecnica normalmente ad appannaggio maschile. La sua grinta e abilità la portano presto ad aprire i concerti delle più grandi leggende del blues mondiale, da Odetta a Richie Havens a Mississippi John Hurt: ma sono le sei notti magiche nelle quali la rossa Ellen condivide il palcoscenico con Jimi Hendrix a cambiare il corso della sua esistenza. Ingresso gratuito.

6 novembre 2024

Ultimi giorni di 'Mente Locale' Il calendario delle proiezioni

VALSAMOGGIA

Ultimi due appuntamenti, domani e domenica a Bazzano, per l'undicesima edizione del festival italiano di cinema documentario Mente Locale, Visioni del territorio, sul grande schermo in quattro comuni tra Bologna e Modena. Una rassegna nel segno di un festival diffuso, ospitato da sale indipendenti e in luoghi solitamente non raggiunti da festival, che si propo-

ne di creare comunità attorno alle sale cinematografiche. Domani dalle 15 al Cinemax la proiezione in concorso di Amor di Virginia Eleuteri Serpieri, di Terra nova: the land of long shadows di Lorenzo Pallotta, di Mysteries di Mauro Maugeri e Daniele Greco ed altre pellicole. Domenica alle 11 nella Rocca dei Bentivoglio proclamazione dei vincitori del concorso internazionale e momento di convivialità con prodotti del territorio offerti da istituzioni economiche locali.

RADIO e TV

«Bologna a Colori» del 29 febbraio 2024
Intervista a Giulio Giunti

[LINK](#)

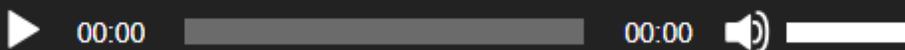




Intervista a Marilisa Murgia

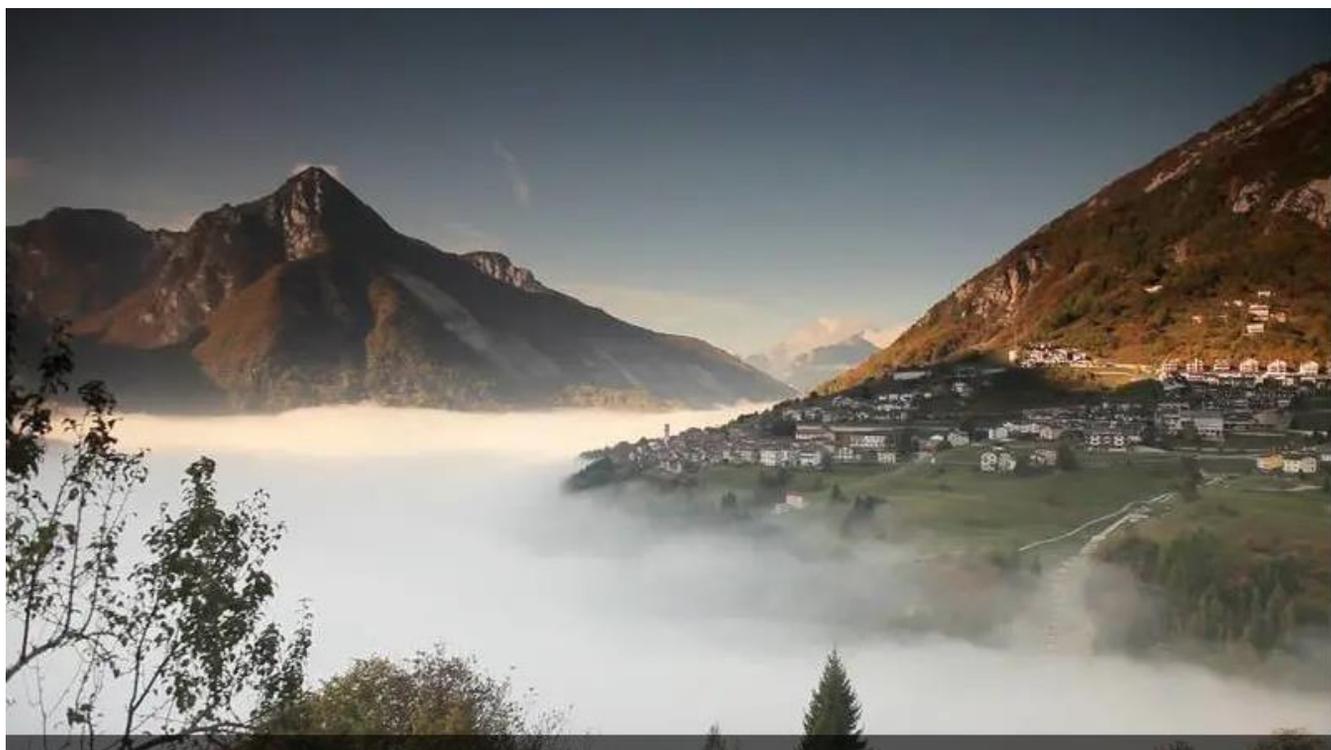
[LINK](#)

ASCOLTA L'INTERVISTA A MARILISA MURGIA:



ONLINE

Mente Locale, il cinema che racconta il paesaggio



Torna dal 3 al 10 novembre l'undicesima edizione di **Mente Locale - Visioni sul territorio**, il festival di cinema documentario interamente dedicato ai territori e alle culture del mondo, raccontando il paesaggio da un punto di vista naturale, culturale, antropologico e sociale. Una manifestazione diffusa nelle province di **Modena e Bologna**, in sale indipendenti, per portare il cinema nei luoghi normalmente non raggiunti dalle grandi manifestazioni festivaliere e creare comunità attorno alle sale cinematografiche. Con la direzione artistica affidata per il secondo anno a Leena Pasanen.

13 i film in gara per il concorso internazionale, tra cui l'anteprima assoluta di *Apoi* di Chiara Canale, Eleonora Deligio e Giulia Iapoce (Italia, 17', 2024), ambientato nel borgo fantasma di Pentadattilo, nella Calabria grecanica, abbandonato tra gli anni Sessanta e Settanta.

Tra gli altri titoli in concorso che **raccontano il territorio italiano** *Romina* di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini (Italia, 78', 2024), amara riflessione sulla precarietà della vita suburbana e sull'ingiustizia del sistema carcerario; *Berchidda Live* di Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi, imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna; *Amor* di Virginia Eleuteri Serpieri (Italia, 101', 2023) in cui l'immagine di Roma si mescola a un ricordo tragico dell'autrice e al tentativo di recuperare la memoria della madre suicida; *Mysteries* di Mauro Maugeri e Daniele Greco (Italia, 71', 2022), che vede come protagoniste quattro antichissime feste popolari siciliane e il coinvolgimento febbrile delle comunità attorno a quelli che persistono come espressioni di un'identità collettiva; *La luna sott'acqua* di Alessandro Negrini (Italia/Slovenia, 99', 2023), che raccoglie dieci anni di filmati delle lotte del Sindaco di Erto, sulle Dolomiti, e dei suoi abitanti per non essere dimenticati dalle istituzioni nazionali dopo la tragedia del Vajont; infine *Mefite* di Beatrice Surano (Italia, 15', 2024), ambientato nel cuore dell'Irpinia il cui paesaggio è punteggiato dalle pale eoliche: un racconto che esprime con forza il precario equilibrio tra essere umano e natura.

A.it / **Cultura** / Cinema

'Mente locale', il cinema documentario racconta i territori

Dal 3 al 10 novembre a Bologna e Modena, tredici film in gara



Si svolgerà dal 3 al 10 novembre nelle province di Bologna e Modena, nei comuni di Valsamoggia e Loiano (Bologna), Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone (Modena), l'11/a edizione di 'Mente Locale - Visioni sul territorio', il primo festival di cinema documentario interamente dedicato al racconto dei territori e delle comunità che li abitano.

Tredici i film in gara per il concorso internazionale, selezionati tra gli oltre 150 arrivati: dagli anni d'oro del Greenwich Village all'Antartide, passando per i ladri di biciclette di Oslo e la resistenza alle compagnie minerarie in Ecuador, attraverso le strade di un paese fantasma in Calabria e sul palco del jazz di Berchidda per lo storico festival di Paolo Fresu nella sua Sardegna, sono ampi gli sguardi contemporanei dei documentaristi di tutto il mondo sulle città, i paesaggi urbani e rurali e le storie di vita che ad essi si intrecciano.

Tra gli altri, gli organizzatori segnalano l'anteprima italiana di 'Goddes of Slide.

The Forgotten Story of Ellen McIlwaine' di Alfonso Maiorana che racconta l'incredibile storia della cantante e musicista canadese Ellen McIlwaine, una delle pochissime donne a suonare la chitarra slide negli anni Sessanta, che condivise al Greenwich Village il palcoscenico con Jimi Hendrix in sei notti magiche nelle quali cambiò il corso della sua vita. Una sorta di 'Sugar man' al femminile per un documentario che vuole restituire all'artista il posto che le spetta nella storia della musica.

L'edizione 2024 vede per il secondo anno consecutivo la direzione artistica di Leena Pasanen, una delle figure internazionali di riferimento nel mondo del cinema documentario.

Nella primavera del 2025, poi, dal 7 al 10 maggio, tornerà per il terzo anno 'Mente Locale Young - Le scuole italiane raccontano il territorio', concorso dedicato agli audiovisivi che raccontano il territorio realizzati dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia.

'Mente locale', il documentario che racconta i territori

L'11ma edizione dal 3 al 10 novembre a Bologna e Modena, con tredici film in gara: si va dal Greenwich Village all'Antartide, passando per Oslo, l'Ecuador, il Costa Rica e la Sardegna



Si svolgerà dal 3 al 10 novembre nelle province di Bologna e Modena, nei comuni di Valsamoggia e Loiano (Bologna), Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone (Modena), l'11ma edizione di 'Mente Locale - Visioni sul territorio', il primo festival di cinema documentario interamente dedicato al racconto dei territori e delle comunità che li abitano.



Tredici i film in gara per il concorso internazionale, selezionati tra gli oltre 150 arrivati: dagli anni d'oro del Greenwich Village all'Antartide, passando per i ladri di biciclette di Oslo e la resistenza alle compagnie minerarie in Ecuador, attraverso le strade di un paese fantasma in Calabria e sul palco del jazz di Berchidda per lo storico festival di Paolo Fresu nella sua Sardegna, sono ampi gli sguardi contemporanei dei documentaristi di tutto il mondo sulle città, i paesaggi urbani e rurali e le storie di vita che ad essi si intrecciano.

Tra gli altri titoli, gli organizzatori segnalano l'anteprima italiana di *Goddes of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine* di Alfonso Maiorana che racconta l'incredibile storia della cantante e musicista canadese Ellen McIlwaine, una delle pochissime donne a suonare la chitarra slide negli anni Sessanta, che condivise al Greenwich Village il palcoscenico con Jimi Hendrix in sei notti magiche nelle quali cambiò il corso della sua vita. Una sorta di 'Sugar man' al femminile per un documentario che vuole restituire all'artista il posto che le spetta nella storia della musica.

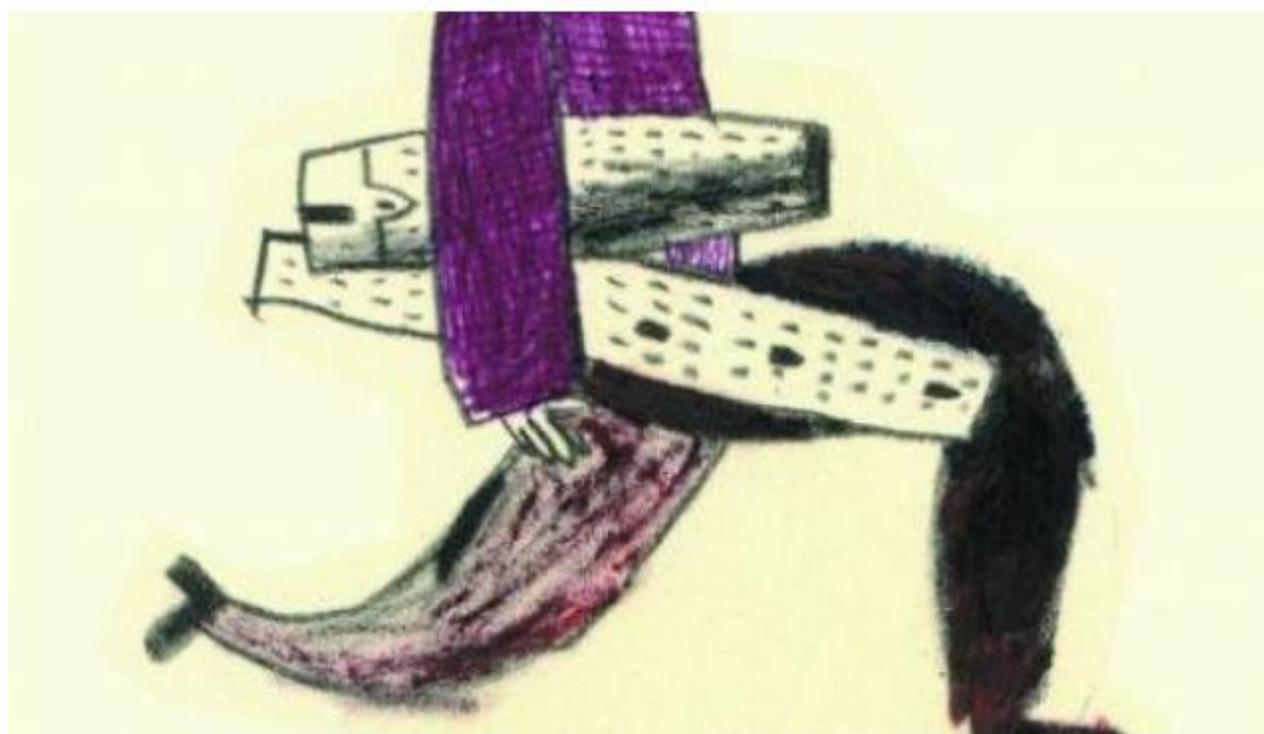


L'edizione 2024 vede per il secondo anno consecutivo la direzione artistica della finlandese **Leena Pasanen**, una delle maggiori figure di riferimento del cinema documentario nel mondo.

Nella primavera del 2025, poi, dal 7 al 10 maggio, tornerà per il terzo anno **'Mente Locale Young - Le scuole italiane raccontano il territorio'**, il concorso dedicato agli audiovisivi che raccontano il territorio realizzati dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. (gp)

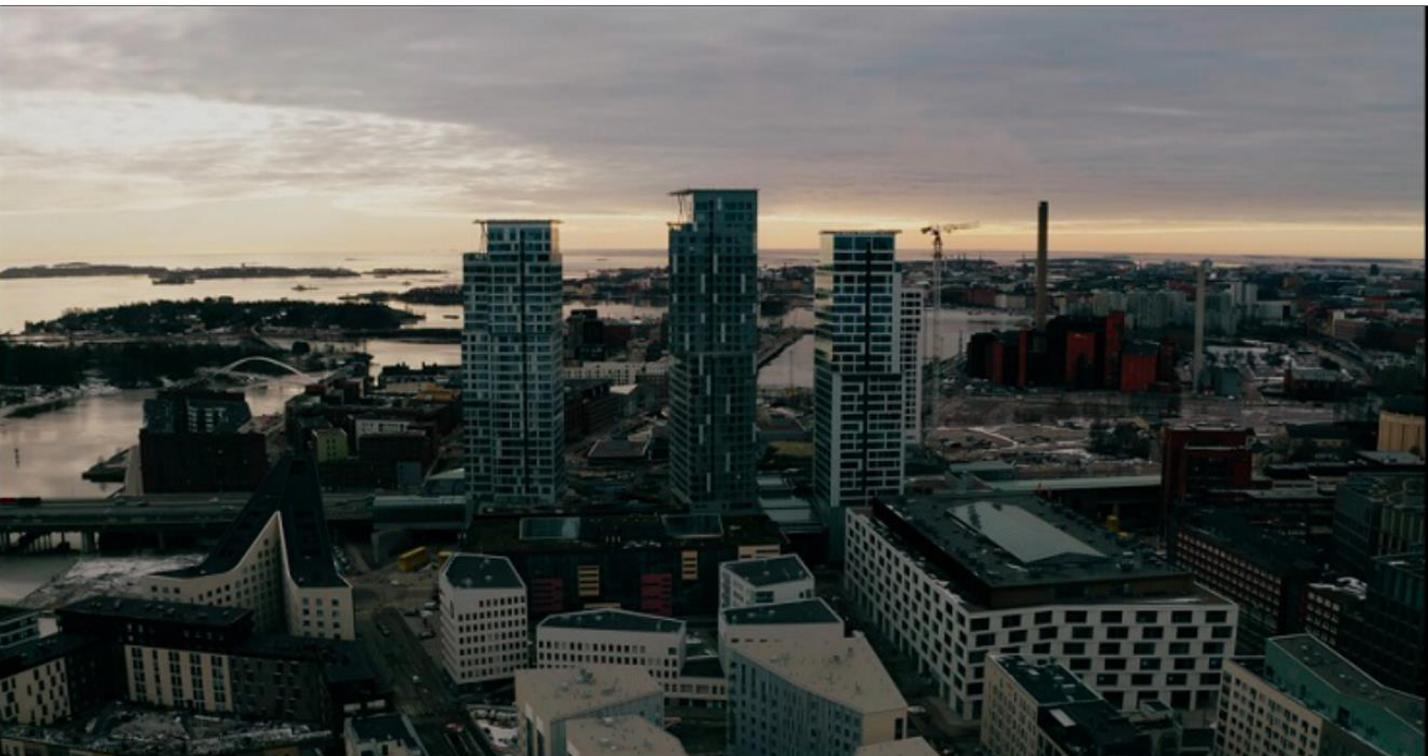
'Mente Locale' torna con il cult 'Paglione'

Giunti: "Con i film, viaggio". Si parte domani, . proiezioni in diversi posti . in città e provincia .



"Grazie al festival viaggio in territori vicini, lontani, in paesi in cui, personalmente, la gente ha una vita molto diversa dalla mia". Così Giulio Giunti, della direzione organizzativa del festival del film documentario Mente Locale - Visioni sul Territorio. Dedicato al racconto dei pezzi del quotidiano, la rassegna celebra quest'anno la sua 11esima edizione, che si terrà da oggi al 10 novembre in diversi cinema indipendenti tra la provincia di Bologna e quella di Modena. In gara per il concorso internazionale, 13 film, tra cui cinque opere straniere, tre anteprime nazionali, una europea e una assoluta. "Tutte le proiezioni del concorso sono gratuite", specifica Giunti. L'inizio è, oggi, con l'evento speciale di apertura: la proiezione del film Paglione, di Francesco Merini e Bernardo Bolognesi, alle 11 al cinema Odeon: dopo 25 anni torna sul grande schermo il cult movie autoprodotta che racconta, senza nostalgie, la Bologna della fine degli anni '90. Seguiranno altre proiezioni ed eventi a Valsamoggia, Savignano sul Panaro, Loiano, Vignola e Bazzano. Il 5 novembre alle 16.30 il Salone Marescotti del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna ospita la tavola rotonda Strategie e opportunità nella distribuzione cinematografica dei documentari. È sostenibile distribuire un documentario al cinema?

Inoltre, per la seconda volta, la direzione artistica è gestita da Leena Pasanen, una delle figure internazionali di riferimento del mondo del cinema documentario. Anche se *Mente Locale* è aperto all'internazionale, viene sempre definito dagli organizzatori come un evento metropolitano che valorizza la provincia. "Si svolge in tanti territori con numerosi partner fedeli. Dall'inizio abbiamo proprio scelto di lavorare nel territorio, collaborare con i cinema indipendenti", aggiunge Marilisa Murgia, della direzione. "Ed è anche un modo di fare scoprire agli ospiti la nostra regione. Mi ricordo ancora di finlandesi che sono tornati nel loro paese con le valigie piene di vino e di aceto balsamico", sorride Giulio Giunti.



'Mente Locale. Visioni sul territorio', festival di cinema documentario, 11^a edizione, 13 film in gara

(Sesto Potere) – Bologna – 2 novembre 2024 – **"Mente Locale – Visioni sul territorio"**: è il primo festival italiano dedicato a promuovere e valorizzare il racconto del territorio attraverso il cinema documentario. Nato nel 2014 e giunto alla undicesima edizione, propone ogni anno una selezione della produzione documentaristica internazionale su questa tematica, in cui rientrano storie di luoghi, persone, organizzazioni, saperi e tradizioni riconducibili a un'area geografica.

La manifestazione promuove i valori dell'uguaglianza, del dialogo, della libertà e del rispetto per il territorio e crede nella possibilità di una vita sostenibile, sana e felice.

Un viaggio che quest'anno ci porta dall'Antartide agli anni d'oro della scena musicale del Greenwich Village, passando per i ladri di biciclette di Oslo e la resistenza alle compagnie minerarie in Ecuador; da un paese fantasma della Calabria alle sorgenti dell'Irpinia e ai 40 anni dell'incredibile festival territoriale di Berchidda voluto da Paolo Fresu, passando per le celebrazioni dei misteri della Sicilia e la vita nel quartiere della Bolognina; da una Roma onirica alla memoria del disastro del Vajont a Erto, dall'incredibile sogno di una città ideale contemporanea progettata da architetti finlandesi in Nepal alla poesia della vita in un villaggio in Costa Rica.

La direzione artistica del concorso internazionale 2024 – 13 i film in gara selezionati tra più di 150 pellicole arrivate – è affidata per il secondo anno a Leena Pasanen, e al concorso si affiancano come sempre tanti incontri, eventi speciali e momenti conviviali.

Le proiezioni dei film del concorso *Mente Locale – Visioni sul territorio* 2024 avranno luogo in sale cinematografiche indipendenti delle province di Bologna e Modena, – nel dettaglio a: Bologna, Castelnuovo Rangone (MO), Valsamoggia (BO), Savignano sul Panaro (MO), Loiano (BO), Vignola (MO) – in Emilia-Romagna, tra il 3 e il 10 novembre 2024.

I vincitori saranno proclamati domenica 10 novembre.

Mente locale – Visioni sul territorio è socio di AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema e aderisce alla ricerca sul pubblico delle manifestazioni cinematografiche, proposta dall'Istituto Ergo Research con il sostegno di SIAE e DG Cinema e Audiovisivo del MiC.

Il festival di cinema documentario dedicato ai territori e alle culture del mondo

CINEMA 03 Novembre 2024

G

Giunta alla sua undicesima edizione, la rassegna "Mente Locale – Visioni sul territorio" presenterà all'inizio di novembre nelle province di Modena e Bologna 13 documentari in concorso, oltre a numerose anteprime. L'obiettivo? Raccontare il territorio in tutte le sue sfaccettature.

Conto alla rovescia al via per il festival cinematografico *Mente Locale – Visioni sul territorio*, prima rassegna italiana interamente dedicata all'esplorazione delle diverse dimensioni del [territorio](#), come quella naturale, culturale, antropologica e sociale, attraverso il linguaggio filmico del documentario. Anche con l'edizione 2024, il festival conferma la sua natura cosmopolita, presentando anteprime assolute italiane, europee e internazionali; per il secondo anno la direzione artistica è affidata a Leena Pasanen. La manifestazione si svolgerà dal 3 al 10 novembre in diverse sale indipendenti nelle province di Modena e Bologna, mantenendo la struttura di evento diffuso che consente a *Mente Locale* di portare la settimana arte in posti lontani dalle rotte più tradizionalmente battute dai grandi [festival cinematografici](#).

3 novembre 2024

TRA MODENA E BOLOGNA IL FESTIVAL DIFFUSO DI CINEMA DOCUMENTARIO

Il cuore della manifestazione è indubbiamente rappresentato dal concorso internazionale, con tredici film in gara provenienti da diverse parti del mondo. La selezione che sarà sottoposta all'attenzione della giuria getta il suo sguardo su storie e culture diverse, prestando particolare attenzione alle tematiche sociali e ambientali. Tra i film in concorso, si segnala l'anteprima assoluta di *Apoi*, documentario diretto da tre registe italiane e ambientato in un borgo abbandonato nella Calabria Greca. L'indagine dei paesaggi urbani e dei territori rurali anima molte pellicole in concorso, ma non mancano storie legate a lotte sociali o racconti di affermazione culturale, come quella di Ellen McIlwaine, cantante e musicista canadese pioniera nell'uso della chitarra slide, che arrivò ad accompagnare leggende della musica internazionale del calibro di [Jimi Hendrix](#).

UN VIAGGIO CINEMATOGRAFICO ALLA SCOPERTA DEI TERRITORI

Al termine della manifestazione, la giuria composta da critici ed esperti di caratura internazionale assegnerà il premio *Mente Locale Visione Globale* del valore di 2000 euro al miglior film; previsti diversi altri premi e menzioni, come quello per il miglior uso delle immagini d'archivio e per la migliore colonna sonora. Il festival diffuso non chiude definitivamente le sue porte con la cerimonia conclusiva: a maggio infatti si terrà la terza edizione del *Mente Locale Young - Le scuole italiane raccontano il territorio*, la speciale sezione della rassegna dedicata agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, che saranno chiamati a sottoporre i propri documentari per raccontare i loro territori da una prospettiva nuova.

[Immagine in apertura: *La luna sott'acqua* di Alessandro Negrini]

mente locale

NEWS

visioni sul territorio

MENTE LOCALE, IL FESTIVAL DELLE VISIONI SUL TERRITORIO

SCRITTO DA [RACHELE COPPARONI](#) IL NOVEMBRE 4, 2024

verso l'audiovisivo

Mente Locale - Visioni sul territorio, è il primo festival italiano di cinema documentario interamente dedicato al racconto del territorio. Quest'anno torna per la sua undicesima edizione, che si svolgerà fino a domenica 10 novembre nelle province di Modena e Bologna, tra i comuni di Valsamoggia e Loiano, Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone. L'edizione 2024 vede per il secondo anno consecutivo la **direzione artistica di Leena Pasanen**, una delle figure internazionali di riferimento nel mondo del cinema documentario.

Un festival itinerante non solo nei luoghi in cui si svolge, ma anche nelle tematiche affrontate nei film documentari: dagli anni d'oro del Greenwich Village all'Antartide, passando per i ladri di biciclette di Oslo e la resistenza alle compagnie minerarie in Ecuador, attraverso le strade di un paese fantasma in Calabria e sul palco del jazz di Berchidda per lo storico festival del musicista Paolo Fresu nella sua Sardegna.

Accanto alle visioni, gli **eventi collaterali**. Tra gli altri, ricordiamo sabato 9 novembre alle ore 11 alla Biblioteca Comunale "Auris" Francesco Selmi di Vignola *ERRARE UMANO - I cammini tra turismo lento e documentario: Appia, via degli Dei e via Vandelli*, evento speciale in collaborazione con Touring Club Italiano e Reggio Film Festival, incontro con gli autori di tre documentari sui tre cammini moderati da Silvestro Serra, Direttore della rivista Touring.

Mente Locale - Visioni sul territorio

11. Edizione



quando:	4 - 10 novembre 2024
email:	mentelocale.org@gmail.com
sito web:	www.festivalmentelocale.it/
scadenza:	30 aprile 2024
modulo iscrizione:	Iscrizione su Filmfreeway.com

Il paesaggio - naturale, culturale, antropologico, sociale - che emerge dal fondale per diventare protagonista del racconto filmico, per rivelare la propria verità e, insieme, quella dello sguardo che lo scandaglia e lo attraversa: giunge al traguardo della decima edizione Mente Locale - Visioni sul territorio, il primo festival dedicato alla rappresentazione del territorio attraverso il cinema documentario, ideato e promosso dall'Associazione Carta Bianca, in programma nelle sale e nei teatri delle province di Modena e Bologna dal 5 al 14 maggio 2023. Un anniversario importante, celebrato anche con l'affidamento della direzione artistica del Festival a Leena Pasanen, già direttrice dell'European Documentary network, di DOK Leipzig, uno dei più importanti festival di cinema documentario al mondo, e di Biografilm Festival.

Dieci anni in cui sugli schermi del Festival sono passate opere provenienti da oltre 40 Paesi, e che hanno visto la partecipazione di artisti come Pietro Marcello, Paolo Fresu, Gianfranco Cabiddu e molti altri, accolti da un territorio, quello tra Modena e Bologna, di tradizione secolare, nel quale i morbidi paesaggi collinari sono punteggiati di borghi e castelli medievali e in cui le campagne sono le 'dispense' delle ricche tavole cittadine: luoghi in cui la cultura dell'accoglienza e del buon vivere trovano la loro massima espressione. Questa è infatti la cifra del festival, che affianca alle proiezioni incontri, momenti conviviali ed esperienze di scoperta del territorio.

Numerosi i premi e le menzioni speciali che verranno assegnate, a partire da quello di 2.000 € al miglior documentario in concorso, per proseguire con "Visioni d'archivio" che premia con 1.000 € l'opera che ha saputo maggiormente valorizzare l'uso di materiali d'archivio, fino al Premio Distribuzione SAYONARA FILM, con un contratto per la distribuzione dell'opera, e il premio "Suono e Territorio" al regista dell'opera con la miglior colonna sonora, un tamburo a cornice realizzato per il festival dall'artigiano e musicista Gianluca Carta. Le menzioni speciali saranno invece assegnate dal Touring Club Italiano, storico Partner del Festival, dagli studenti del DAR Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna e dal Segretariato Regionale MiC Emilia-Romagna che premierà l'opera che maggiormente valorizzi e promuova l'identità culturale e paesaggistica emiliano-romagnola. Per ulteriori informazioni scrivere a festivalmentelocale@gmail.com.

Dopo il successo della prima edizione, torna anche Mente Locale Young - le scuole italiane raccontano il territorio, progetto speciale realizzato nell'ambito del "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola" promosso da MiC e da MIUR. Sono 150 le pellicole arrivate per il concorso: quelle selezionate saranno presentate dal 5 al 7 maggio, e saranno valutate da una giuria professionale e dalle giurie 'Young' composte da oltre 600 studenti degli istituti secondari di primo e secondo grado di tutta Italia, formati alla visione e alla critica cinematografica da Roy Menarini, critico cinematografico e professore universitario e Riccardo Palladino, filmmaker, saggista e docente. Premi sia per le opere partecipanti che per i componenti delle giurie, dei quali saranno valutate le migliori recensioni.



[LINK](#)



Mente Locale - Visioni sul territorio

da Lunedì 4 Novembre 2024 a Domenica 10 Novembre 2024

Bologna (BO)

<https://www.festivalmentelocale.it>

Mente Locale – Visioni sul territorio è il primo festival italiano dedicato alla rappresentazione cinematografica del territorio, inteso come spazio paesaggistico ma pure culturale, antropologico, sociale: i film che nel corso degli anni hanno partecipato al concorso hanno saputo raccontare con una molteplicità di sguardi spazi naturali e urbani e, insieme, la relazione delle persone con i luoghi, i saperi, le tradizioni, le attitudini legate a differenti aree geografiche.

Il concorso è riservato a film documentari italiani e stranieri realizzati a partire dal 2022, da iscrivere tramite piattaforma FilmFreeway entro il 29 febbraio al costo di iscrizione di 5€ o entro il 30 aprile al costo di iscrizione di 10€. Le opere non in lingua italiana devono essere inviate con sottotitoli in italiano o inglese, allegando due foto di scena e un'immagine del o della regista, la biografia, la filmografia, la sinossi dell'opera e le note di regia: gli autori e le autrici delle opere prescelte saranno contattati entro il 12 luglio.

Il Festival si svolgerà nelle province di Modena e Bologna dal 4 al 10 novembre 2024.

La direzione artistica è affidata per il secondo anno a Leena Pasanen, figura di spicco a livello internazionale, già direttrice dell'European Documentary Network e di DOK Leipzig, uno dei più importanti festival di cinema documentario al mondo.

novembre 2024

Cinema, Romina del parmigiano Michael Petrolini e Valerio Lo Muzio premiato a Bologna



Mente Locale - Visioni sul territorio, festival italiano di cinema documentario dedicato al racconto del territorio

Sono stati assegnati nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano (Bo) i premi dell'undicesima edizione di **Mente Locale - Visioni sul territorio**, il primo festival italiano di cinema documentario interamente dedicato al racconto del territorio.

La giuria internazionale composta da Sabine Bubeck-Paaz, commissioning editor presso l'emittente pubblica tedesca Zdf e per vari spazi documentaristici su Arte, il canale culturale europeo, Marco Cucco, direttore del Master di primo livello in Management del Cinema e dell'Audiovisivo e docente Dar Università di Bologna e Luigi Maria Perotti, regista e sceneggiatore ha assegnato i duemila euro del premio **Mente Locale - Visione Globale** a Romina di **Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini** (Italia, 78', 2024). Ambientato nella periferia bolognese dei nostri giorni, il film, che segue la vita quotidiana di una giovane donna e le sue vicende familiari che sfociano in una svolta drammatica e inattesa, è una amara riflessione sulla precarietà della vita suburbana e sull'ingiustizia del sistema carcerario.

Il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano ha assegnano il Premio a Berchidda Live di Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi (Italia, 2023, 94'), imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna.

MENTE LOCALE - VISIONI SUL TERRITORIO 11 - Vince "Romina" di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini



Sono stati assegnati questa mattina nella bellissima Rocca dei Bentivoglio di Bazzano (Bo) i premi dell'undicesima edizione di **Mente Locale – Visioni sul territorio**, il primo festival italiano di cinema documentario interamente dedicato al racconto del territorio.

La giuria internazionale composta da Sabine Bubeck-Paaz, commissioning editor presso l'emittente pubblica tedesca ZDF e per vari spazi documentaristici su Arte, il canale culturale europeo, Marco Cucco, direttore del Master di primo livello in Management del Cinema e

dell'Audiovisivo e docente DAR Università di Bologna e Luigi Maria Perotti, regista e sceneggiatore ha assegnato i 2000 € del Premio "Mente Locale – Visione Globale" a **Romina** di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini (Italia, 78', 2024). Ambientato nella periferia bolognese dei nostri giorni, il film, che segue la vita quotidiana di una giovane donna e le sue vicende familiari che sfociano in una svolta drammatica e inattesa, è una amara riflessione sulla precarietà della vita suburbana e sull'ingiustizia del sistema carcerario.

I 1000 € del Premio per il Miglior uso delle immagini di archivio vanno ad **Amor** di Virginia Eleuteri Serpieri (Italia, 101', 2023) in cui l'immagine di Roma si mescola a un ricordo tragico dell'autrice e al tentativo di recuperare la memoria della madre suicida.

Il Premio Suono e territorio per la miglior colonna sonora va a *Goddes of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine* di Alfonso Maiorana (Canada, 91', 2024), presentato al festival in anteprima italiana, che racconta l'incredibile e dimenticata storia della cantante e musicista canadese Ellen McIlwaine e della sua determinazione a suonare la chitarra slide, strumento maschile per eccellenza. Dal suo arrivo alla fine degli anni Sessanta al Greenwich Village Ellen si ritrova ad aprire per le più grandi leggende del blues del mondo, come Odetta, Richie Havens e Mississippi John Hurt, prima di condividere il palcoscenico con Jimi Hendrix in sei notti magiche nelle quali cambia il corso della sua vita.

Menzioni speciali della Giuria a *The bicycle thief* di Simen Braathen (Norvegia, 30', 2024), nel quale un furto di biciclette a Oslo si trasforma in una caccia al ladro metropolitana con un inatteso risvolto, e a *Mysteries* di Mauro Maugeri e Daniele Greco (Italia, 71', 2022), che vede come protagoniste quattro antichissime feste popolari siciliane e il coinvolgimento febbrile delle comunità attorno a quelli che persistono come espressione di un'identità collettiva. Il film di Maugeri e Greco ottiene anche la Menzione di Touring Club Italia, storico partner del festival, mentre *The Bicycle Thief* il Premio distribuzione della casa di produzione Sayonara.

Il DAR -Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna assegna una Menzione speciale a **Mefite** di Beatrice Surano (Italia, 15', 2024), ambientato nel cuore dell'Irpinia il cui paesaggio è punteggiato dalle pale eoliche: un racconto che esprime con forza il precario equilibrio tra essere umano e natura.

Infine il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano assegna il Premio a **Berchidda Live** di Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi (Italia, 2023, 94'), imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna.

Prossimo appuntamento in calendario dal 7 al 10 maggio 2025 con la terza edizione di *Mente Locale Young – Le scuole italiane raccontano il territorio*, il concorso dedicato agli audiovisivi che raccontano il territorio realizzati dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. C'è tempo fino al 23 dicembre per l'invio delle opere audiovisive da parte delle scuole. Per tutte le info si può consultare il link *Mente Locale Young – Le scuole italiane raccontano il territorio*.

Il DAR -Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna assegna una Menzione speciale a **Mefite** di Beatrice Surano (Italia, 15', 2024), ambientato nel cuore dell'Irpinia il cui paesaggio è punteggiato dalle pale eoliche: un racconto che esprime con forza il precario equilibrio tra essere umano e natura.

Infine il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano assegna il Premio a **Berchidda Live** di Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi (Italia, 2023, 94'), imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna.

Prossimo appuntamento in calendario dal 7 al 10 maggio 2025 con la terza edizione di **Mente Locale Young** – Le scuole italiane raccontano il territorio, il concorso dedicato agli audiovisivi che raccontano il territorio realizzati dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. C'è tempo fino al 23 dicembre per l'invio delle opere audiovisive da parte delle scuole. Per tutte le info si può consultare il link [Mente Locale Young - Le scuole italiane raccontano il territorio](#).

“Romina” di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini vince l’XI edizione di “Mente Locale – Visioni sul territorio”, festival di cinema documentario

Sono stati assegnati domenica mattina nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano (Bo) i **premi dell’undicesima edizione di Mente Locale – Visioni sul territorio**, il primo festival italiano di cinema documentario interamente dedicato al racconto del territorio.

La giuria internazionale composta da **Sabine Bubeck-Paaz**, commissioning editor presso l'emittente pubblica tedesca ZDF e per vari spazi documentaristici su Arte, il canale culturale europeo, **Marco Cucco**, direttore del Master di primo livello in Management del Cinema e dell'Audiovisivo e docente DAR Università di Bologna e **Luigi Maria Perotti**, regista e sceneggiatore ha assegnato i 2000 € del **Premio “Mente Locale – Visione Globale”** a **Romina** di **Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini** (Italia, 78', 2024). Ambientato nella periferia bolognese dei nostri giorni, il film, che segue la vita quotidiana di una giovane donna e le sue vicende familiari che sfociano in una svolta drammatica e inattesa, è una amara riflessione sulla precarietà della vita suburbana e sull'ingiustizia del sistema carcerario.

I 1000 € del **Premio per il Miglior uso delle immagini di archivio** vanno ad **Amor** di **Virginia Eleuteri Serpieri** (Italia, 101', 2023) in cui l'immagine di Roma si mescola a un ricordo tragico dell'autrice e al tentativo di recuperare la memoria della madre suicida.

Il **Premio Suono e territorio** per la miglior colonna sonora va a **Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine** di **Alfonso Maiorana** (Canada, 91', 2024), presentato al festival in anteprima italiana, che racconta l'incredibile e dimenticata storia della cantante e musicista canadese Ellen McIlwaine e della sua determinazione a suonare la chitarra slide, strumento maschile per eccellenza. Dal suo arrivo alla fine degli anni Sessanta al Greenwich Village Ellen si ritrova ad aprire per le più grandi leggende del blues del mondo, come Odetta, Richie Havens e Mississippi John Hurt, prima di condividere il palcoscenico con Jimi Hendrix in sei notti magiche nelle quali cambia il corso della sua vita.

Menzioni speciali della Giuria a **The bicycle thief** di **Simen Braathen** (Norvegia, 30', 2024), nel quale un furto di biciclette a Oslo si trasforma in una caccia al ladro metropolitana con un inatteso risvolto, e a **Mysteries** di **Mauro Maugeri e Daniele Greco** (Italia, 71', 2022), che vede come protagoniste quattro antichissime feste popolari siciliane e il coinvolgimento febbrile delle comunità attorno a quelli che persistono come espressione di un'identità collettiva. Il film di Maugeri e Greco ottiene anche la **Menzione di Touring Club Italia**, storico partner del festival, mentre **The Bicycle Thief** il **Premio distribuzione** della casa di produzione **Sayonara**.

Il **DAR -Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna** assegna una **Menzione speciale** a **Mefite** di **Beatrice Surano** (Italia, 15', 2024), ambientato nel cuore dell'Irpinia il cui paesaggio è punteggiato dalle pale eoliche: un racconto che esprime con forza il precario equilibrio tra essere umano e natura.

Infine il **Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano** assegna il Premio a **Berchidda Live** di **Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi** (Italia, 2023, 94'), imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna.

TAXI DRIVERS

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

Mente Locale – Visioni sul territorio, torna per l'undicesima edizione

Dove il cinema racconta il paesaggio: il primo festival di cinema documentario dedicato ai territori e alle culture del mondo

3-10 NOVEMBER 2024

INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM FESTIVAL

11th Edition



Cinema Ariston, Castelnuovo Rangone (MO) // Cinemax, Bazzano (BO)
Cinema Bristol Multisala, Savignano sul Panaro (MO)
Cinema Vittoria, Loiano (BO) // Rocca dei Bentivoglio, Bazzano (BO)

Per questa 11esima edizione del festival **Mente Locale – Visioni sul territorio** ci saranno 13 film in gara per il concorso internazionale, con ben tre anteprime italiane, una europea e una assoluta. Si tratta del festival italiano di cinema documentario per eccellenza interamente dedicato al racconto del territorio, sia esso naturale, culturale, antropologico o sociale.

Il festival si terrà dal 3 al 10 novembre nelle province di Bologna e Modena. Più precisamente nei comuni di Valsamoggia e Loiano, Savignano sul Panaro e Castelnuovo Rangone. L'idea alla base è quella di un festival diffuso, ospitato da sale indipendenti e in luoghi solitamente non raggiunti dai soliti festival. Si cerca di rispondere alla sfida di creare comunità attorno alle sale cinematografiche: per portare il cinema fuori dai circuiti festivalieri tradizionali.

16 ottobre 2024

Mente Locale – Visioni sul territorio: edizione 2024

Per il secondo anno consecutivo la direzione artistica è affidata a **Leena Pasanen**, una delle figure internazionali di riferimento nel mondo del cinema documentario, già direttrice dell'**European Documentary Network**, di **DOK Leipzig** e di **Biografilm Festival**, oltre che testimonial ideale dello slow living: *finlandese di origine ma cittadina del mondo*. La **Pasanen** si è infatti stabilita, nel 2019, sulle colline di Grizzana Morandi, in provincia di Bologna, in una fattoria circondata dai suoi amati cavalli e da vigneti.

In questa 11esima edizione di **Mente Locale – Visioni sul territorio** sono 13 i film in gara per la competizione internazionale. Saranno valutati dalla giuria composta da **Sabine Bubeck-Paaz** (commissioning editor presso l'emittente pubblica tedesca **ZDF** e per vari spazi documentaristici su Arte), il canale culturale europeo, **Marco Cucco** (direttore del Master di primo livello in Management del Cinema e dell'Audiovisivo e docente DAR dell'Università di Bologna) e **Luigi Maria Perotti**, regista e sceneggiatore.

Mente Locale – Visioni sul territorio: le anteprime

In questa selezione spiccano soprattutto alcune anteprime. A cominciare da quella, assoluta, di *Apoi* di **Chiara Canale**, **Eleonora Deligio** e **Giulia Iapoce**, ambientato nel borgo fantasma di Pentadattilo, nella Calabria greca. Questo borgo è stato abbandonato tra gli anni Sessanta e Settanta. Viene qui raccontato un viaggio alla riscoperta della dimensione rurale e rituale di una terra ancestrale. Proseguendo con l'anteprima europea, di *The chain* di **Kerly Meneses Guerrero**: girato nel villaggio di Cahuasquí, in Ecuador. Questo villaggio, minacciato dalle mire di conquista delle compagnie minerarie che vogliono sfruttare la brughiera. La Cadena è il blocco stradale creato dagli abitanti sentinelle che tentano di difendere il loro territorio.

Tra le anteprime italiane *Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine* di **Alfonso Maiorana** che racconta l'incredibile e dimenticata storia della cantante e musicista canadese **Ellen McIlwaine**, e della sua determinazione a suonare la chitarra slide, strumento maschile per eccellenza. Una sorta di Sugar man al femminile per un documentario che vuole restituire all'artista il posto che le spetta

Tra le anteprime italiane *Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine* di **Alfonso Maiorana** che racconta l'incredibile e dimenticata storia della cantante e musicista canadese **Ellen McIlwaine**, e della sua determinazione a suonare la chitarra slide, strumento maschile per eccellenza. Una sorta di Sugar man al femminile per un documentario che vuole restituire all'artista il posto che le spetta

nella storia della musica. Ci sono poi: *The bicycle thief* di **Simen Braathen**, nel quale un furto di biciclette a Oslo si trasforma in una caccia al ladro metropolitana con un inatteso risvolto; e *A Plan for Paradise* di **Kati Juurus**, che racconta la storia di uno scontro culturale che vede coinvolti l'architetto finlandese **Pekka Helin**, incaricato di progettare una nuova città per 600.000 persone in Nepal, e gli abitanti cui è destinato un progetto avveniristico e utopistico ma lontano dalle sensibilità di un paese asiatico afflitto da una diffusa povertà.

Altri documentari in concorso

Tra i titoli in concorso troviamo: *Romina* di **Valerio Lo Muzio** e **Michael Petrolini**, un'amara riflessione sulla precarietà della vita suburbana e sull'ingiustizia del sistema carcerario; *Berchidda Live* di **Gianfranco Cabiddu**, **Michele Mellara** e **Alessandro Rossi**, imponente viaggio in immagini e musica lungo i 25 anni del festival jazz fondato da Paolo Fresu nella sua Sardegna; *Amor* di **Virginia Eleuteri Serpieri** in cui l'immagine di Roma si mescola a un ricordo tragico dell'autrice e al tentativo di recuperare la memoria della madre suicida; *The moon will contain us* di **Kim Torres** ambientato nella dimensione misteriosa e onirica della città di Manzanillo, sulla costa caraibica.

Oltre a questi ci sono anche: *Terra Nova. The land of long shadows* di **Lorenzo Pallotta** che segue la rotta della rompighiaccio italiana **Laura Bassi** verso il punto più a sud del pianeta mai raggiunto da una nave; *Mysteries* di **Mauro Maugeri** e **Daniele Greco**, che vede come protagoniste quattro antichissime feste popolari siciliane e il coinvolgimento febbrile delle comunità attorno a quelli che persistono come espressioni di un'identità collettiva; *La luna sott'acqua* di **Alessandro Negrini**, che raccoglie dieci anni di filmati delle lotte del Sindaco di Erto, sulle Dolomiti, e dei suoi abitanti per non essere dimenticati dalle istituzioni nazionali dopo la tragedia del Vajont; infine *Mefite* di **Beatrice Surano**, ambientato nel cuore dell'Irpinia il cui paesaggio è punteggiato dalle pale eoliche: un racconto che esprime con forza il precario equilibrio tra essere umano e natura.

Mente Locale – Visioni sul territorio: i premi

Per questa 11esima edizione al miglior film verranno consegnati, durante la cerimonia di domenica 10 novembre alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, i 2mila euro del *Premio Mente Locale Visione Globale*. Ad esso si affiancano però anche altri premi e menzioni, tra cui quello di 1000 euro per il *miglior uso delle immagini d'archivio*, il *premio per la migliore colonna sonora*, il *premio Consorzio Formaggio Parmigiano Reggiano*, il *premio distribuzione di Sayonara Film* e le menzioni speciali **Touring Club Italiano** e **DAR – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna**.

Eventi, nuovi progetti e molto altro

Accanto alle visioni ci saranno anche altri eventi: Martedì 5 novembre ore 16 presso **DAR-Unibo** (via Barberia) ci sarà un incontro sul tema della distribuzione del documentario. Sabato 9 novembre ore 11, presso la biblioteca di Vignola, avverrà il secondo incontro. Questo tratterà il tema dei cammini nel documentario con un focus sulla Via Appia, sulla via degli Dei e sulla via Vandelli.

Per quanto riguarda i progetti futuri invece è stato annunciato che nella primavera del 2025 tornerà anche *Mente Locale Young – Le scuole italiane raccontano il territorio*: il concorso dedicato alle opere audiovisive di studenti e studentesse. Il termine per l'invio delle pellicole è il 23 dicembre 2024. Questo concorso è dedicato agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia.

A selezionare i film saranno una giuria professionale *Senior* e una Giuria *Young* composta da ragazzi appartenenti agli istituti secondari di primo e di secondo grado di tutta Italia, che saranno anche destinatari di un'attività formativa a distanza di educazione alla visione e alla critica cinematografica della durata di 16 ore (da dicembre 2024 ad aprile 2025). Questa attività formativa sarà a cura di **Roy Menarini** (professore ordinario presso il **DAR – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna**), **Riccardo Palladino** (regista e sceneggiatore) e **Simone Cangelosi** (regista, produttore e sceneggiatore).

Una delle novità di questa edizione è però il workshop destinato ai docenti. Si tratta di un workshop della durata di 6 ore, facoltativo online e gratuito, sul linguaggio cinematografico. Questo servirà a fornire gli strumenti utili per affiancare gli alunni durante la formazione e per la visione e l'analisi dei film in concorso.

MENTE LOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'The Bicycle Thief', quando il ladro e la sua vittima diventano amici

Prima italiana per il documentario norvegese in concorso al Festival Mente Locale – Visioni sul territorio



Il film d'apertura del Concorso Internazionale Mente Locale *The Bicycle Thief*, è un documentario dalle caratteristiche di un poliziesco scritto e diretto dal documentarista norvegese **Simen Braathen**.

The Bicycle Thief è un documentario indipendente prodotto da **Indie Film** col supporto del **Norsk Filminstitutt**. È stato presentato domenica 3 novembre 2024 al Cinema Ariston di Castelnuovo Rangone (MO) per la XI Edizione del Festival Mente Locale – Visioni sul territorio

The Bicycle Thief, la dichiarazione del regista sui canali del Festival

«Tre anni fa quando mi rubarono la bicicletta, mia figlia piccola trovò qualcosa a terra e s'immedesimò subito nel ruolo della detective. All'inizio pensai 'Ha solo cinque anni, sarà solo un pezzo di spazzatura!' Ma poi, quando guardai più attentamente, mi resi conto che il reperto era lo scontrino di una nota catena di ferramenta che riportava l'acquisto di un paio di cesoie, di guanti e di un nuovo catenaccio. Lo scontrino giaceva esattamente accanto al catenaccio rotto della mia bici rubata. Inoltre gli articoli erano stati pagati con una carta di credito da un cliente registrato del negozio. Questa evenienza inaspettata non solo mi ha aiutato a trovare il ladro ma ha anche dato il via a una storia piena di colpi di scena. Non solo una storia di amicizia ma anche una storia di riflessione su me stesso, su quanto io sia fortunato. Spero che troviate il film divertente e sincero. È la sua premiere italiana al Festival Mente Locale e spero che molte persone andranno a guardarlo e che qualcuna di queste possa trarne un confronto con il classico di De Sica *Ladri di biciclette*.»

La recensione di *The Bicycle Thief*

The Bicycle Thief è un film che parte male, nel senso che la storia che vi viene raccontata è presentata con un'infografica e uno snocciolamento di dati statistici che lasciano temere la freddezza di un noioso report di polizia, oltre che di un *cahier de doléances* dei cittadini di Oslo per gli incessanti furti delle loro bici.

Tratto da un evento reale capitato allo stesso regista **Braathen**, in realtà il film riesce a trasformare un episodio odioso (il furto della bici) in una divertente indagine alla ricerca del colpevole e della refurtiva.

Braathen lo fa prendendo spunto dalla sua quotidianità di padre di famiglia, coinvolge i figlioletti in quello che per loro è un gioco eccitante e ci presenta subito la modalità d'azione più inaspettata in questo genere di situazioni. Quello di una gentilezza rara perfino in paesi a basso conflitto ed avanzatissimo stato sociale come la Norvegia.

Partito con lo scopo di recuperare la sua bici rubata, al regista **Simen Braathen** viene data l'opportunità di recuperare una vita, quella del ladro **Torsten Haug**, un tossicodipendente ai margini della società ma con una forte volontà di redenzione. **Simen** cerca la sua bici ma trova anche un amico leale.

The Bicycle Thief è un asciutto spaccato di commovente umanità. Qui i personaggi si aprono con sincerità riconoscendo i propri svantaggi e i propri privilegi dando così la possibilità di un confronto sul più vasto tema sociale delle diseguaglianze. In definitiva, un piccolo film dal cuore grande.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

‘Mefite’, l’accesso agli inferi del futuro

Il documentario di Beatrice Surano, in concorso al Festival Mente Locale, è un invito gentile alla difesa della nostra Terra.



Mefite, là dove la natura afferma vigorosa la sua forza l’uomo si avvicina con il dovuto timore, ne venera il mistero e – soprattutto – la rispetta.

Tale è la missione di **Vito Santoli**, presenza umana ormai rara nella valle d’Irpinia, che ossequiosamente si prende cura della Mefite di Rocca San Felice, piccolo lago sulfureo che con l’incessante ribollire rende il paesaggio intorno arido e inospitale e, secondo gli antichi, conduce al sonno eterno.

Là dove la vita sembra impossibile la dea Mefite veglia sulla fertilità e la dimensione femminile, generando un ecosistema prezioso fatto di gesti lenti e rara bellezza.

Tra sostenibilità e difesa dell'ambiente

Il cortometraggio di **Beatrice Surano**, in concorso al **Festival Mente Locale 2024**, prende vita grazie ad un cammino compiuto personalmente in Irpinia ed è un ottimo spunto per raccontare il dissidio tra la retorica della finta sostenibilità, intenta a deturpare il territorio a suon di speculazione e orride pale eoliche, e la difesa dell'ambiente nella sua essenza atavica, reso dallo sguardo inerme di persone e animali, ormai rassegnati a una contemporaneità desertificante.

Le luci rosse delle turbine rompono la sacralità della notte e un sibilo sordo e sinistro riempie gli spazi. Intorno, un'umanità estraniata e attempata si muove all'interno di luoghi ove i vecchi mestieri non sono più praticabili, i ritmi cambiano e la terra – nella sua connotazione più ancestrale – soccombe. Le distese di grano e i centri abitati lasciano posto alla tecnologia eolica e le comunità locali vengono meno. Tuttavia, l'ostinazione del giovane Vito tenta di sovvertire tali dinamiche e si erge a baluardo dell'ordine naturale.

L'idea di un ecologismo sfrenato che si beffa di qualsiasi morale e si prostra a servizio del capitalismo selvaggio, pronto a rivendere qualsiasi principio quale categoria di marketing, sono condensati con sensibilità e tatto in un racconto documentaristico che alterna voci autoctone, e dunque coinvolte, e notiziari sterili a servizio del sistema.

Qua e là maschere danzano beffarde, specchio di riti secolari che esorcizzando minacce future regalano fili di speranza.

L'Irpinia può vivere ancora, lo deve al vigore gentile di chi compie azioni apparentemente inspiegabili. Le mani di Vito che steso a terra accarezza il suolo e quasi si aggrappa a esso sono un'immagine di resistenza estrema. L'accudimento e la cura non fanno rumore e forse da lì si ripartirà, alla fine di tutto.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'Goddess of Slide' in anteprima nazionale a Mente Locale – Visioni sul Territorio

Il regista canadese porta sullo schermo una storia poco nota e dimenticata, quella della musicista canadese Ellen McIlwaine, una delle prime donne nella storia del rock a suonare la chitarra slide. In anteprima nazionale - mercoledì 6 novembre, ore 20.30, Bazzano (Bo).



Si intitola ***Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine*** (Canada, 91', 2024) del regista e direttore della fotografia canadese **Alfonso Maiorana** il film documentario in programma **domani alle 20.30** al Cinemax di Bazzano (Viale Carducci, 17) nell'ambito dell'XI edizione di **Mente Locale – Visioni sul territorio**, il primo festival italiano di cinema documentario interamente dedicato al racconto del territorio in programma fino a domenica 10 novembre nelle province di Modena e Bologna.

Goddes of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine

Il leggendario **Greenwich Village** degli **anni Sessanta**, cuore pulsante del movimento della controcultura: lì arriva nel 1966, senza prospettive ma con un'enorme determinazione, la ventunenne **Ellen McIlwaine**, cantautrice, vocalist ma soprattutto **virtuosa della chitarra slide**, tecnica normalmente ad appannaggio maschile. La sua grinta e abilità la portano presto ad aprire i concerti delle **più grandi leggende del blues mondiale**, da **Odetta** a **Richie Havens** a **Mississippi John Hurt**: ma sono le sei notti magiche nelle quali la rossa **Ellen** condivide il palcoscenico con **Jimi Hendrix** a cambiare il corso della sua esistenza.

Uno sguardo intimo e delicato, quello del film in lizza per il concorso internazionale di **Mente Locale**, su una figura alla quale il regista intende restituire il posto che le spetta nella storia della musica.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine'

Il regista canadese Alfonso Maiorana torna con un documentario sulla mitica musicista Ellen McIlwaine. L'infanzia, la gavetta, i successi, ma anche i momenti più bui raccontati a ritmo di blues in quest'opera presentata in anteprima al Festival Mente Locale – Visioni sul territorio

Goddess of Slide. The Forgotten Story of Ellen McIlwaine di **Alfonso Maiorana** è stato presentato in anteprima nazionale all'undicesima edizione del Festival Mente Locale – Visioni sul territorio, il primo festival italiano di cinema documentario in programma nelle province di Modena e Bologna.

Il regista e direttore della fotografia canadese torna con un toccante documentario e con il ritratto della musicista e cantautrice **Ellen McIlwaine**, una delle prime donne nella storia del blues a suonare la chitarra utilizzando lo slider. Con immagini di repertorio, interviste esclusive e brevi ricostruzioni, **Maiorana** ci regala il racconto straordinario di una donna tenace e incredibilmente talentuosa. Che è riuscita a farsi strada in un mondo a maggioranza maschile.

L'incredibile storia di Ellen McIlwaine



ELLEN MCILWAINE

6 novembre 2024

Il primo contatto con la musica avviene da bambina suonando al piano le canzoni di **Ray Charles**, Fats Domino and Professor Longhair. Al college scopre la chitarra, lo strumento che la accompagnerà per tutta la vita. E con cui instaura un legame eterno, che la fa porta a New York con Patrick Sky per inseguire la carriera da musicista.

“Non sarò una segretaria o la moglie del pastore come speravano i miei genitori, non farò queste cose. Io voglio suonare.”

dice Ellen.

Nel pieno fermento della seconda metà degli anni '60, la ventunenne McIlwaine arriva al leggendario **Greenwich Village** pronta a prendersi lo spazio che merita. L'incontro con **Jimi Hendrix**, con cui suonerà e che la cantautrice definisce “un fratello maggiore”. La fondazione del gruppo musicale *Fear Itself* con Bill McCarol, Paul Album e Chris Zaloom. La partecipazione al Festival Sound-Outs di **Woodstock** nel 1969. Sono tutte tappe fondamentali della vita artistica di una donna che più volte si è scontrata con il machismo e i pregiudizi, e che Alfonso Maiorana ricostruisce e documenta.

A ritmo di Blues

La narrazione segue un ritmo sincopato, quasi come se andasse a ritmo di blues, arricchita e intervallata dai disegni originali di Ellen McIlwaine e da estratti del suo diario, letti dalla cantante canadese **Amanda Marshall**. Il montaggio riesce a tenere insieme presente e passato, racconto e immagini.

Dice **Ric Wilson**, vocalist della band multiculturale Mandrill:

“I musicisti sono il riflesso dell'ambiente di cui fanno parte”.

Quando la band le chiese di aprire un loro concerto, Ellen era una donna, bianca, sola, che cantava di fronte a un mare di uomini neri. Ma nonostante questo già a metà del suo brano “*We, The People*” la sala entusiasta le regala una standing ovation e ben presto quel brano diventa un inno per tutte le persone oppresse.

Il regista, però, non risparmia i momenti bui: i contratti rescissi, l'alcolismo, i flop artistici.

“C'è uno spazio di tre secondi di attenzione per le musiciste donne, questo è tutto. Non importa cosa suoni o quanto brava sei.”

Eppure, attraverso **Goddess of Slide**, Maiorana dimostra che la carriera di questa formidabile artista scavalca le generazioni. Resiste, addirittura risorge, alla fine degli anni '90 grazie ai **Fatboy Slim** che decidono di campionare un suo pezzo.

Poco importa se negli ultimi anni della sua vita è stata un'autista di scuolabus, la sua forza e il suo talento restano nelle note delle sue canzoni, nei racconti dei musicisti blues **Taj Mahal**, **Joanna Connor** e **Jennifer Batten**. Nelle sue ultime immagini che ha concesso al regista nonostante lo stato avanzato della malattia scomparendo, infatti, poco dopo le riprese, il 23 giugno 2021 a Calgary (Canada), all'età di 75 anni.

Alfonso Maiorana ricorda e fa scoprire chi era e cosa ha rappresentato Ellen McIlwaine nel panorama musicale e le restituisce il valore che merita. Perché, come dice lei stessa, nonostante tutto “It's been a great life”.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'Terra Nova – Il paese delle ombre lunghe'

Un poema epico moderno

Un poema epico che narra gesta leggendarie e tramanda le memorie della scienza. Un luogo remoto e la desolazione di un'umanità impotente di fronte alla sovranità della natura. O forse no?



Un poema epico che narra le gesta leggendarie della nave oceanografica italiana **Laura Bassi**. Inquadratura dopo inquadratura, *Terra Nova – Il paese delle ombre lunghe*, si trasforma in un racconto glorioso. L'avventura ripresa dal giovane regista **Lorenzo Pallotta** dà le coordinate di un coraggio e una forza degni di Marte, seppur meno sanguinose o brutali. Di un primato dell'intelletto che domina la conoscenza. E ne scrive pagine nuove come Mercurio. Ma, soprattutto, *Terra Nova* narra di una fedeltà e devozione che non ha religione.

L'Antartide, con la sua massa fredda d'acqua e i suoi ghiacci, è la nostra scenografia.

Qui, alle ore 22.30 del 18 febbraio 1988, una nave di ricercatori rimase bloccata senza via d'uscita. Intrappolata dai loro timori e, ancor di più, dalla ragione stessa per la quale si trovava lì: l'acqua e il ghiaccio. Quello stesso mare libero che sembrava tanto lontano però è stato sconfitto e sopraggiunto ben 35 anni dopo. La nave che ha rasentato il sud del mondo e raggiunto il punto più meridionale del mondo, Laura Bassi, si fa protagonista. Così **Lorenzo Pallotta** fa una stesura cinematografica di un viaggio, o meglio ancora di una spedizione, tra il passato e il presente. Fende varchi temporali e spaziali per donare al pubblico una testimonianza rara.

Il cinema si fa da parte e la storia fa da padrona

Il regista maneggia materiale esclusivo, d'archivio, per costruire una linea narrativa leale. Con una handycam, immagini dal colore invertito, lenti appannate e rigate, inquadrature frenetiche che si alternano a momenti di quiete camuffata e sospiri e paure congelate nei filmati, *Terra Nova - Il paese delle ombre lunghe* è un documentario che gode di un linguaggio sagace nell'illudere lo scadere del tempo e i fallimenti di epoche lontane. L'onestà delle immagini riflette l'equipaggio della nave e l'eccitamento di governare l'impossibile. Cullato da composizioni musicali suggestive di **Freddy Murphy** e **Chiara Lee**, il documentario è una vera e propria esperienza sensoriale.



Ricerca scientifica marina e reminiscenza s'incontrano dondolati dalle danze di onde imperturbabili. Immaginate essere tre quarti di miglio distanti dal *fare la storia*. Questo è il capitolo conclusosi nel 1988 ma nel 2023 l'autore Pallota trionfa nell'immortalare un nuovo inizio. Lo spettatore si sente parte dell'equipe tra i silenzi e gli scatti di inquadratura. ***Terra Nova - Il paese delle ombre lunghe*** è una lode alla memoria, una lettera d'amore alla scienza e l'arte grezza di un sogno.

Disorientante e vero, uno dei pezzi presentati al **Mentelocale Film Festival**, Lorenzo **Pallotta** e ***Terra nova - Il paese delle ombre lunghe*** navigano acque inesplorate.

FESTIVAL DI CINEMA

'Apoi': l'Italia dimenticata al Mentelocale

'Apoi', il documentario in concorso al Mentelocale - Visioni sul territorio che racconta di un lato dell'Italia dimenticato: i borghi fantasma



Sotto la regia di **Chiara Canale**, **Eleonora Deligio** e **Giulia Iapoce** il documentario *Apoi* è in concorso al **Mentelocale - Visioni sul territorio** come anteprima assoluta. La proiezione avverrà questo 7 novembre.

Il documentario: 'Apoi'

Apoi è un documentario che al festival **Mentelocale - Visioni sul territorio** mostra un aspetto della Calabria rurale poco rappresentato. Racconta, infatti, del viaggio di Stella, che, navigando ininterrottamente arriva ad approdare alle pendici di una montagna. Qui, continuando il suo lungo cammino, arriva a Pentedattilo, un borgo fantasma sulle coste della Calabria. Grazie a Rossella e Maka, unici abitanti di questo villaggio composto da case in rovina e animali, scopre le antiche pratiche legate al mondo rurale. Tra noto e ignoto, la giovane ragazza sfida i suoi limiti, immergendosi in uno stile di vita antitetico a quello di città, nella speranza di riuscire a trovare delle risposte in merito al suo futuro.

7 novembre 2024

'Apoi': la bellezza di ciò che è stato dimenticato

All'interno di questo documentario il mare e la natura fanno da contorno alla solitudine che scaturisce dalla meta del viaggio di Stella: un borgo fantasma della Calabria rurale. Lontano dalla frenesia della città la voce del narratore, assieme alla musica e alle canzoni in dialetto mostrano una nostalgia fuori dal comune. Il rumore degli animali, le voci dei protagonisti, in contrasto con il silenzio che li circonda.

La cultura rimasta nelle parole di Rossella, nei suoi racconti, mostra come il cambiamento ha portato al dimenticare: dei luoghi, delle tradizioni. Il passaggio dalla campagna alla città non viene visto come un qualcosa di positivo, ma come una necessità, esattamente come il cambiamento: il reale motivo della presenza di tutti quegli edifici abbandonati, spiega Rossella, è che non si è voluto vendere per paura del cambiamento. Il racconto è quello di una cultura ricca di ricordi e usanze che ormai sembrano lontane, a Stella quanto agli spettatori. La cultura contadina è distante da chi conosce solo la frenesia della città.

Le immagini mostrate hanno una loro forza, che combinata a quella delle parole usate e cantate creano un'atmosfera dai tratti mistici, quasi tribale.

'Apoi': conclusioni tra emozionanti musiche

Apoi mostra come all'interno di questo borgo, Pentidattilo, tutti si sentano come a casa propria. Le porte e il borgo stesso sono sempre aperte per tutti quanti. Rossella e Maka ormai sono i custodi di questo luogo e sono dei punti focali per tutti quei ragazzi che trascorrono dei periodi di tempo proprio nel borgo per imparare le antiche pratiche legate al mondo contadino.

Stella, durante il suo cammino, trova una dimensione di serenità proprio a Pentidattilo. In questo luogo trova, un po' come lo spettatore guardando il documentario, la serenità.

Le musiche di **Davide Ambrogio** accompagnano tutto *Apoi*, aiutando la narrazione di quel meraviglioso paesaggio, sebbene ad oggi abbandonato, che scorre davanti agli occhi dello spettatore e di Stella stessa.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'The Moon will contain us', Kim Torres racconta Manzanillo sotto una magica luna rossa

'The moon will contain us': Kim Torres dipinge Manzanillo con uno sguardo documentaristico e poetico, creando una commistione unica tra realismo e immaginazione



In *The moon will contain us*, Kim Torres sceglie di raccontare la realtà di **Manzanillo**, piccola cittadina sulla costa Caraibica della **Costa Rica**, dipingendo la quotidianità delle persone che la abitano con taglio documentaristico e insieme ricco di magiche suggestioni.

La regista lascia che il racconto prenda forma in una commistione di immagini e memorie che con l'avanzare della luna rossa cedono il passo a un'atmosfera surreale, magica e a tratti perturbante, stabilendo un continuo dialogo tra elementi reali e di finzione.

Clicca [qui](#) per il trailer di *The moon will contain us*.

9 novembre 2024

***The moon will contain us*, un viaggio alla scoperta della misteriosa Manzanillo**

Una sorta di realismo magico quello della regista che, anche in questo cortometraggio, continua a porre domande su cosa vuol dire abitare un luogo e viverlo nel suo essere **apparentemente statico, immobile, sempre uguale a sé stesso**, immutato nel tempo, eppure sempre in continuo cambiamento.

In ***The moon will contain us***, le paure e le angosce di chi abita Manzanillo si intrecciano al di là del tempo e dello spazio muovendosi tra diverse linee temporali che si dipanano attraverso le voci delle persone che abitano la cittadina.

Cosa significa nascere, crescere e abitare qui, a Manzanillo? Cosa farebbero i suoi abitanti se questa luna rossa intrisa di sangue segnasse **la fine di ciò che loro conoscono e che hanno vissuto fino a quel momento**.

«Non ho una storia, ma posso raccontarti cosa mi è successo»

È la voce narrante a parlare. Una voce vissuta che ben si accorda alle altre per entrare a far parte di una dimensione corale, mentre la luna rossa inizia a tingere i sereni cieli di Manzanillo.

Davanti a questo spettacolo inedito, agli abitanti della cittadina **non resta altro da fare che restare fermi a guardare** scavando nei ricordi dei tempi passati o tra le voci, le risate e i canti, godersi questa notte fino all'alba, una notte che potrebbe essere anche l'ultima.

Torres raccoglie questi frammenti di esperienze dando importanza primaria a un universo espressivo, nel quale sono i ricordi i veri protagonisti. Richiamati alla mente, riformulati e svelati, ridotti a sensazioni di gioia o di terrore che desiderosi, fanno sentire ai narratori il bisogno ardente di essere raccontati e a chi osserva di farli propri.

In ***The moon will contain us*** il potere dei ricordi e dell'immobilità permettono alle immagini sullo schermo di restituire **frammenti di vita che invitano a riflettere** su come la memoria e questo senso di immobilità possano plasmare l'esistenza di un luogo e di chi lo abita.



The moon will contain us, l'ultima notte

La storia di uno diventa la storia dei pochi che ancora sono e vivono a Manzanillo. Una cittadina dove la notte è dei giovani che aspettano l'alba. Un posto dove gruppi di bambini e giovani vagano per le poche strade della cittadina riempiendole solo con le loro voci vivaci, mentre giocano a nascondino in edifici abbandonati e fatiscenti, aspettando di crescere.

In questa ipotetica e poetica ultima notte si lasceranno alle spalle la piccola realtà, vivranno queste ore piene, illuminate dalla luna rossa, e andranno via, sicuri che con il tempo nulla cambierà e tutto resterà sempre uguale, immobile nel suo passato, nel suo ricordo. **Tra memorie e giovinezza**, gli abitanti si perdono nell'ipnotico bagliore lunare, forse per l'ultima volta, in una notte sospesa tra passato e futuro nella piccola e sfocata Manzanillo.

Il cortometraggio ***The moon will contain us*** è stato presentato in concorso all'undicesima edizione del festival **Mente Locale – Visioni sul territorio**, una rassegna diffusa di cinema documentario che ha come soggetto privilegiato il territorio. Il festival si terrà dal 3 al 10 novembre nelle province di **Bologna** e **Modena**.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

‘Romina’, il canto del cigno

‘Romina’ esplora una vita umana, ne scoperchia i sogni, le ambizioni, lasciandole libere di volare in alto. Ma quando con queste si arriva troppo in là, troppo vicini al sole, bisogna sapersi fermare. Non rischiare di scottarsi, piuttosto scappare. ‘Romina’ racconta una fuga, precipitosa, da un sole cocente verso un sogno teso a braccia aperte



Romina è un documentario del 2024 diretto da **Valerio Lo Muzio** e **Michael Petrolini** e distribuito da **Rhapsodia Film**. Premiato a giugno al **Biografilm Festival**, è stato presentato alla XI edizione del **Festival Mente Locale – Visioni sul territorio**. Il festival accoglie produzioni volte a sensibilizzare su temi relativi al territorio, valorizzando le comunità che ivi abitano. La rassegna di **anteprime in concorso al festival** inaugura per l’undicesima volta uno spettacolo “comunitario”, ma che unisce a sé molte e diverse visioni.

Con il documentario di **Lo Muzio** e **Petrolini** entriamo a Bologna, in un quartiere suburbano del capoluogo, dove vive Romina, una ragazza ecuadoriana, insieme alla madre Berta e al fratellino Estanis. Romina nutre una grande passione per la boxe e ogni giorno si allena in una palestra vicino casa, la palestra popolare **A.S.D Bologna Boxe**, una piccola attività che conta centinaia di ragazze e ragazzi che vivono quotidianamente storie di povertà e disagio. Anche Romina è una di loro. Insieme alla boxe, ha un impiego nei servizi di pulizia insieme alla mamma e al fratello e, secondariamente, come magazziniera in una ditta di imballaggi. In palestra, seguita da due *coach* che l’hanno presa in simpatia, Romina deve ogni giorno dimostrare a se stessa di essere forte, di poter volare fino al sole, se lo desidera. Ma ben presto, la passione per lo sport diventa inconciliabile con la sua vita fuori dal ring, fuori dalle strade dove si incontra a scherzare con gli amici, dentro un nido fatto di cartapesta e di rami spezzati.

9 novembre 2024

«Quando l'abbiamo conosciuta ci siamo subito innamorati di lei. Abbiamo capito subito il potenziale della sua storia»

Valerio Lo Muzio, col suo film, offre uno spunto di riflessione sulla precarietà della vita suburbana bolognese, ma non solo. Certi sogni sono difficili da realizzare: nonostante il sudore, la fatica, la rinuncia facciano presagire il coronamento di una carriera brillante, molto spesso sono segno di un grande male.

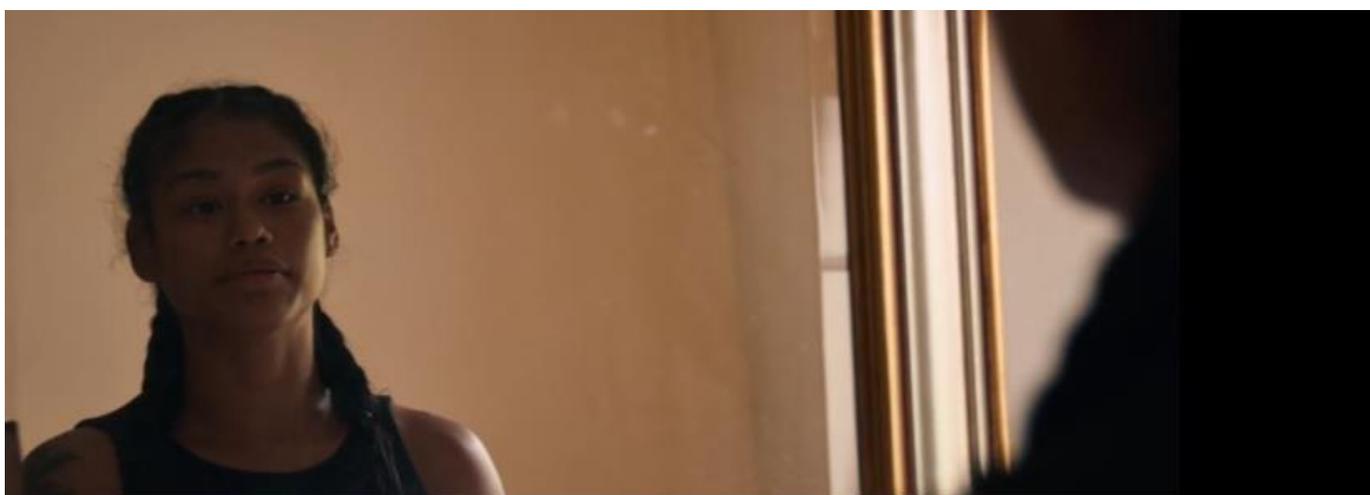
«Cresciamo con il mito che la realizzazione dei propri sogni sia alla portata di tutti: basta impegnarsi, sudare e lottare con tutte le nostre forze e prima o poi raggiungeremo il nostro obiettivo. Credo invece che la realtà sia molto più complessa. Esiste una generazione alla quale non è concesso sognare, la loro vita è fatta di precarietà, di lavoro sottopagato, di sfruttamento, di diritti calpestati e di affitti troppo cari, anche in quella che è stata definita 'la città più progressista d'Italia'»

Piccoli passi

Romina cammina in punta di piedi su un filo sospeso al di sopra del nulla. In un limbo che precede la morte o anche la rinascita. Romina a un certo punto, che non è ora, dovrà decidere di sbilanciarsi verso l'una o l'altra: morire oppure rinascere. La scelta non sarà semplice, a molti, piccoli passi, Romina camminerà lungo il filo dell'indecisione, finché non sarà pronta a cadere. In principio, la vita di Romina inizia quando il filo è ancora teso da una sponda all'altra del mondo.

In una apparente situazione di equilibrio, tesa fra due opposti, Romina vive la sua giovinezza in famiglia e in palestra, alternando i turni tra le due cose. La sera dedica il suo tempo alla famiglia. La madre, Berta, è una donna forte, indipendente, ma che viene da un passato confuso. In precedenza, quando Romina era piccola, si era occupata di piccoli furti di portafogli. Per un cavillo legale, Berta rischia la prigione. Pur lavorando, Romina è consapevole del fatto che ciò non basti a risollevare la famiglia, il nido, giacché uno dei robusti rami che lo tengono sospeso in cima all'albero si è ormai spezzato ed è pronto a trascinare con sé l'intera fronda.

Dall'altra parte c'è la boxe, una passione nata quasi per caso, uno tra i tanti sport. Ma è alla boxe che Romina si ferma, punta, e pur in mezzo alle incertezze, decide di dedicare se stessa. La realtà di Bolognina Boxe è piccola, ma Romina si dice pronta a fare il grande passo, a diventare pugile professionista e competere sul ring. A corroborare questa sua grande – forse enorme – aspettativa, è la sua prima vittoria, ottenuta poco dopo aver iniziato il suo percorso sportivo. Così, una Romina ancora acerba sale sul piedistallo.



Un'altalena tra due mondi

Poi, il filo, teso in partenza, si sfilaccia e diviene molle. Così è più difficile stare in equilibrio. Si avvicina, per Romina, il momento della scelta. A causare questo sfilacciamento è l'arresto della mamma, che nonostante l'eccezionale condotta (la famiglia, il lavoro, la casa appena presa in affitto) deve scontare le sue vecchie colpe. Berta, che appariva forte, decisa, madre sincera, ora si è fatta piccola, è passiva di fronte a quello che le viene portato via. Di contro, Romina deve dimostrarsi matura, coriacea, una figlia risoluta.

Pronta a farsi carico di una immensa responsabilità, Romina giunge a un bivio, che la costringe a fare una scelta: dondolandosi sul filo, pende da una parte all'altra, come su un'altalena, dalla parte della famiglia o da quella della passione sportiva. Sul finale, sarà proprio la famiglia la sponda a cui penderà di più. Ciononostante, in un primo momento, Romina sente di aver perso, di essere scappata, di essersi arresa a qualcosa che era più grande di lei: fuggendo dalla boxe, è fuggita da se stessa. O meglio, forse è fuggita da una versione mefistofelica di se stessa, una versione che non avrebbe voluto vedere e che non ha mai visto. Una versione di lei che, piuttosto che perdere la passione, avrebbe venduto la felicità e il benessere dei propri cari. Una scelta, egoistica, che Romina non può permettersi di fare.



Il pugile che non scappa

Romina non è sua madre. Romina non è suo fratello, e non è Fatima, la migliore amica. Non è Pamela, la pugile che è diventata campionessa, o la campionessa che è diventata pugile, che è riuscita a raggiungere il suo scopo. Romina è solo Romina, una giovane persa tra due mondi, il pugile che scappa di fronte al pericolo, senza controllo. Una fuga precipitosa per sottrarsi al sole, che brucia e ferisce, per raggiungere di nuovo il nido. Il sogno di riabbracciare la madre si traduce nell'annullamento di se stessa verso un bene maggiore.

Romina non è solo la storia di una fuga, di una resa, ma è soprattutto la storia di una vittoria, di una conquista, o meglio, di una ri-conquista. Romina ha vinto, ora potrà permettersi di perdere altre mille volte.

MENTE LOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'La Luna Sott'Acqua' di Alessandro Negrini, recensione

'La Luna Sott'Acqua' di Alessandro Negrini, film in concorso al Mente Locale - Visioni dal mondo



La Luna Sott'Acqua di **Alessandro Negrini** ci invita a un'immersione profonda e toccante nelle ferite ancora aperte di una comunità segnata da una tragedia. Il film, un delicato equilibrio tra documentario e finzione, ci trasporta ad Erto, un paese che porta ancora i segni indelebili della disastrosa frana del Vajont. Presente al **festival internazionale di cinema documentario Mente Locale**, l'opera verrà **proiettata** l'8 novembre al cinema Vittoria di Loiano (BO) alle 20:30.

La recensione de *La Luna Sott'Acqua*

Negrini non si limita a raccontare i fatti, ma scava a fondo nell'anima degli abitanti di Erto, dando voce alle loro paure, ai loro ricordi e alle loro speranze. Attraverso interviste intime e sequenze oniriche, il regista costruisce un mosaico complesso e sfaccettato, dove il passato e il presente si intrecciano in un continuo dialogo.

La forza di *La Luna Sott'acqua* sta proprio nella capacità di farci sentire parte di questa comunità, di farci provare sulla pelle il peso di un lutto collettivo che sembra non volersi cicatrizzare. Le immagini suggestive, la colonna sonora toccante e le interpretazioni autentiche degli attori contribuiscono a creare un'atmosfera sospesa tra la realtà e il sogno, dove il confine tra i vivi e i morti sembra sfumare.

Tuttavia, il film non si limita a rappresentare il dolore. *La Luna Sott'acqua* è anche una storia di rinascita, di resistenza e di speranza. Gli abitanti di Erto, pur portando con sé il peso della tragedia, non si arrendono alla vita. Continuano a coltivare i loro campi, a festeggiare insieme, a tramandare le loro storie. In questo senso, il film è un inno alla forza dell'uomo di fronte alla natura e al destino. È un invito a non dimenticare le nostre radici, a onorare i nostri morti e a guardare al futuro con coraggio e determinazione.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'Berchidda Live' – Il sapore del jazz

Presente al Festival Mente Locale - Visioni sul territorio



Presentato al Festival Mente Locale – Visioni sul territorio il film documentario ***Berchidda Live – Un viaggio nell'archivio Time in Jazz***, diretto dai registi **Michele Mellara**, **Alessandro Rossi** (entrambi filmmaker bolognesi) e **Gianfranco Cabiddu** è un omaggio al **Festival internazionale Time in Jazz** creato nel 1988 da Paolo Fresu a Berchidda, suo paese di nascita in provincia di Sassari.

Era il 1994 ed un giovane **Gianfranco Cabiddu**, regista ed etnomusicologo, iniziò ad interessarsi al Festival **Time in Jazz**, senza mai più abbandonarlo. Questo documentario mira, attraverso testimonianze e performance, a spiegare il microcosmo presente proprio nella città di Berchidda, un paese che ha il sapore del Jazz.

Paolo Fresu e la sua Berchidda Live



L'immagine raffigura, Paolo Fresu, trombettista e compositore italiano

Paolo Fresu è senza dubbio uno dei protagonisti di *Berchidda Live*. Creatore di questo fantastico Festival di musica che incanta tutti gli anni la Sardegna nel mese di agosto. Fresu è stato in grado, negli anni, di creare una miniera d'oro, ricca di personalità di spicco, provenienti dal modo della musica internazionale. La musica pervade i luoghi, li permea uno ad uno e porta ogni anno una moltitudine di turisti provenienti da tutto il mondo.

Cabiddu è riuscito, nell'arco di venticinque anni, a raccogliere millecinquecento ore di girato, intervistando una quantità tale di artisti (che sarebbe impossibile nominare tutti) che hanno contribuito a rendere unico questo Festival.

Fresu ha dedicato tutta la sua vita, e lo fa tuttora, alla musica e all'importanza che questa riveste nella sua vita e in quella delle persone del luogo. La musica è un viaggio attraverso gli usi e i costumi dei popoli. Il Jazz non può che incarnare alla perfezione questo senso di appartenenza ad una terra, la Sardegna, che non ha mai perso la sua essenza e linfa vitale.

Gianfranco Cabiddu e la sua mission



Gianfranco Cabiddu e **Paolo Fresu** rappresentano le due anime di questo documentario. La vita del regista è stata, fin dagli inizi, permeata dalla storia e dalla cultura del popolo sardo che egli definisce come “terra di approdo realistico e insieme immaginario dei suoi personaggi”. Inizia a interessarsi al **Festival Time in Jazz** nel 1994, quando contatta **Paolo Fresu** per chiedergli di sonorizzare il film *Sonos 'e memoria*; montaggio di archivi della Sardegna rurale della prima metà del Novecento. Da quel momento inizia a farsi portavoce della cultura sarda, raccogliendo interviste inedite e video delle performance degli artisti, durante tutta la durata del Festival.

Strade, piazze, chiese, banchine delle piccole stazioni sulla ferrovia tra Oschiri e Olbia: tutto a Berchidda diventa un palcoscenico. Cabiddu riesce, attraverso un sapiente uso della macchina da presa, a catturare delle istantanee di vita. Il documentario è percepito come un lungo trailer, con i momenti salienti vissuti negli anni.

“Finalmente il mio sogno si era avverato. Quell’atto aveva reso giustizia a una storia che era sì, la mia personale unitamente a un gruppo di volontari che per oltre dieci anni avevano fatto grande Time in Jazz grazie al proprio impegno, al Comune di Berchidda e alla sua gente..”

Time in Jazz, Paolo Fresu, Franco Cosimo Panini Editore, 2017

Altri progetti

Oltre al grande lavoro svolto da Fresu e dai numerosi volontari per il Festival Time in Jazz, l’associazione ha organizzato eventi collaterali. Chiaro segno della loro instancabile voglia di rendere Berchidda (e i paesi limitrofi) centro nevralgico di una realtà culturale, ricca di eventi e manifestazioni.

Tra questi spiccano: **Shorttime** (evento che concentra nell’arco di una giornata momenti di musica, danza e teatro che si susseguono tutti nello stesso spazio), **CasArte** (all’interno della sede principale è conservata la collezione d’arte permanente dell’Associazione Time in Jazz, questa include importanti opere di arte visiva donate dagli artisti che hanno esposto negli anni a Berchidda), si prosegue con **JazzIsland for Unesco** (promozione di eventi diffusi in tutto il territorio nazionale, voluta dal Comitato Giovani della Commissione Nazionale Italiana dell’UNESCO).

Non è finita qua, l’Associazione si impegna ad organizzare anche importanti eventi, volti alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla salvaguardia del patrimonio ambientale. Tutti questi progetti hanno una funzione educativa. A questo proposito nell’ambito della trentaduesima edizione del Festival nel 2019, nasce il progetto **MusicAmbiente**: progetto di educazione musicale ecologica che coinvolge manifestazioni, centro di studio, scuole e istituzioni didattiche con l’obiettivo di sviluppare un **rapporto sinergico tra suono, creatività e paesaggio**.

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'Mysteries': Il documentario che racconta le tradizioni della Sicilia

Mysteries, presentato al Festival Mente Locale, ci mostra le tradizionali feste religiose siciliane in maniera inedita



***Mysteries* (o *I Misteri*) di Mauro Maugeri e Daniele Greco è un lungometraggio documentario del 2022. I due autori immortalano quattro delle feste popolari tra le più antiche e sentite della regione.**

Il film fa parte della selezione ufficiale del [Festival Mente Locale](#)– Visioni sul territorio, la cui undicesima edizione si tiene dal 3 al 10 novembre nelle province di Bologna e Modena.

Di cosa parla *Mysteries*?

Mysteries è il capitolo finale di *Sicily Folk Doc*, progetto di una serie di documentari sulle feste popolari siciliane. Girato tra Acireale, Tortorici, Randazzo e Capizzi, il film racconta di una regione ancora legata alle sue tradizioni. Nei quattro paesi le comunità sono impegnate per mesi nei preparativi delle feste religiose, che poi si tengono nell'acclamazione di una folla ancora numerosissima. Sono ricorrenze molto sentite ma che rischiano di scomparire, dimenticate o evitate per l'accusa di essere pericolose o superate.



I MISTERI

un film di Daniele Greco e Mauro Maugeri

Quattro elementi, quattro feste

Mysteries è un documentario di approccio osservativo con uno stile che definiremmo minimalista. Privo di interventi “esterni” come ad esempio interviste o voce narrante, fa entrare lo spettatore in punta di piedi in una Sicilia a cui non avrebbe mai accesso come turista. Non a caso alcune delle prime scene del film riguardano proprio il pranzo domenicale in famiglia; un momento privato che ci introduce fin dall’inizio a una visione intima e ravvicinata dei soggetti.

Le immagini ci vengono presentate senza un contesto, tanto che chi non è avvezzo al dialetto e alla geografia siciliana potrebbe confondere l’ambientazione con quella di un’altra regione del sud Italia. Gli autori decidono però di dividere il materiale in quattro capitoli, ognuno dedicato ai quattro elementi naturali. Ognuno dedicato a una festa diversa, nel procedere dei mesi e delle stagioni. A gennaio la festa di San Sebastiano patrono di Tortorici, in cui i devoti camminano in processione a piedi nudi e completamente vestiti di bianco; a luglio i festeggiamenti in onore di San Giacomo a Capizzi; a metà agosto la sfilata della “Vara” a Randazzo e a fine mese la festa per Santa Maria della scala ad Acireale.

Si tratta di riti difficili da comprendere dall'esterno. Espressioni di una visione religiosa che sembra non appartenere alla contemporaneità, per la passione e il fervore con cui vengono vissute anche a discapito della pericolosità delle stesse. Per i siciliani, sono espressioni della loro identità a cui è impossibile rinunciare.

I bambini: una nuova generazione di siciliani

Fin da subito emerge come uno dei focus del documentario siano i bambini. L'educazione religiosa in Sicilia- come in altre parti del sud Italia- passa imprescindibilmente per la parrocchia di Paese, che diventa un punto saldo nella vita sociale dei più piccoli.

I bambini sono spesso protagonisti del rito religioso. Privi di ogni scetticismo, prendono parte con gioia ai preparativi e alla messa in scena di una tradizione secolare. Mostrandoceli è come se *Mysteries* volesse rimarcare la traiettoria di una ritualità che, nonostante gli attacchi, sfida il futuro.

MENTE LOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

'A Plan For Paradise': progettare la città del futuro

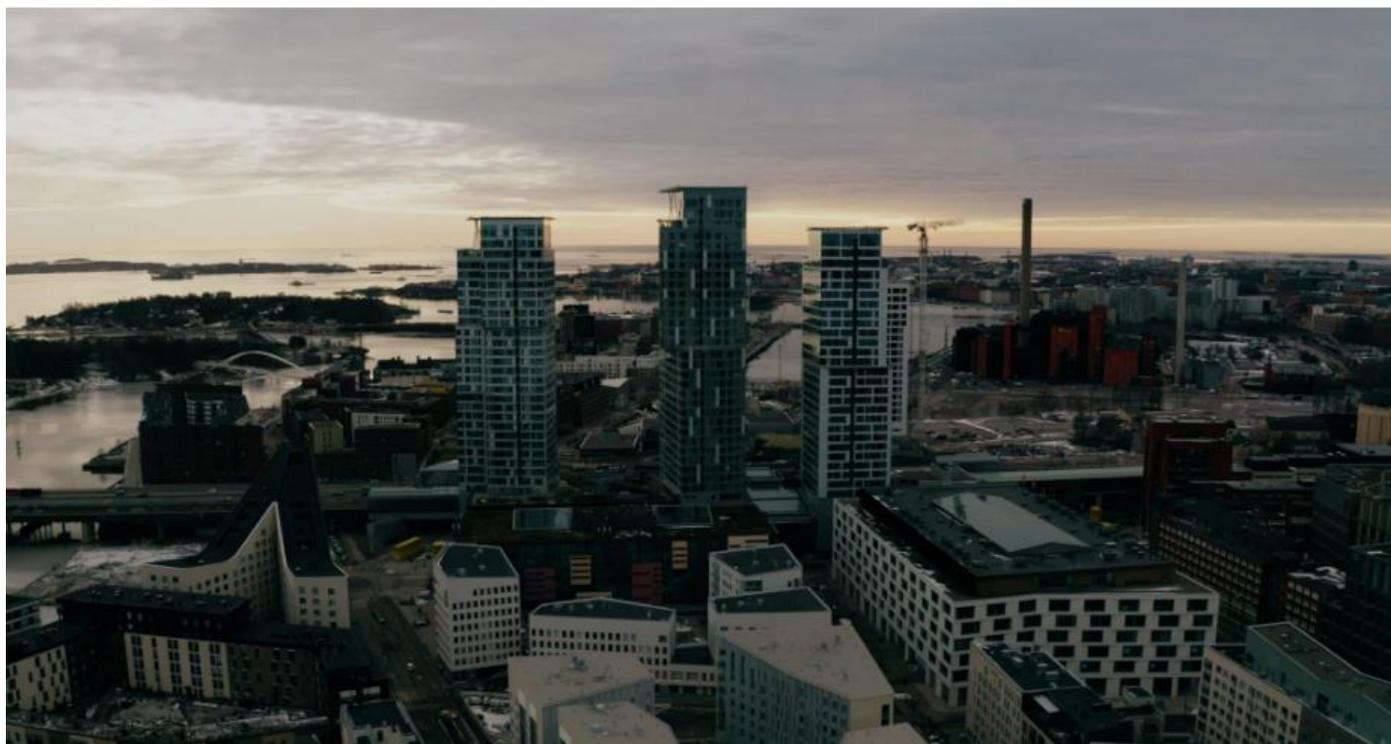
Culture e mondi lontani si incrociano quando il rinomato architetto finlandese Pekka Helin viene incaricato di progettare una nuova città per 600.000 persone in Nepal



Torna, con la sua 11^a edizione, **Mente Locale – Visioni sul territorio**, uno dei più importanti festival italiani di cinema documentario, interamente dedicato al racconto del territorio, sia esso naturale, culturale, antropologico o sociale. Per l'edizione 2024 i film in gara nel concorso internazionale sono 13, tra cui tre anteprime italiane, una europea e una assoluta. Opere diverse, uniche e con un grande scopo comune: raccontare le tante realtà del mondo, ponendo il focus su storie e luoghi lontani oppure dietro l'angolo.

Contro l'immediatezza spiccia e poco attenta dell'intrattenimento 'verticale' che monopolizza l'attualità, **Mente Locale** propone opere consapevoli, attente e artisticamente impegnate. Uno dei 13 film selezionati, capaci di rispecchiare queste caratteristiche, è ***A Plan For Paradise***, la storia di un architetto di fama internazionale e del progetto più speciale della sua carriera.

10 novembre 2024



A Plan For Paradise (Kati Juurus, 2023)

Immaginare un nuovo mondo

L'architetto finlandese **Pekka Helin** è stato incaricato di progettare una nuova città per 600.000 persone in Nepal. **Helin**, noto per il suo elegante modernismo urbano è ora verso la fine della sua carriera e vuole creare qualcosa "che non è mai stato fatto prima". La nuova città dovrebbe essere caratterizzata da aree verdi, energia sostenibile e alloggi di qualità, combinando tradizione e necessità della popolazione locale con uno stile moderno, all'avanguardia.

Fin troppo bello per essere vero, infatti **Helin** e il suo team dovranno ben presto scontrarsi con le ampie differenze culturali che si trovano davanti. Finlandesi e nepalesi non si capiscono ed emerge uno scontro tra i sogni occidentali e la realtà di un paese asiatico complesso e in povertà.

A Plan For Paradise segue intimamente l'architetto **Helin** e i suoi collaboratori a lavoro, osserva con curiosità il processo lavorativo e il modo con cui affronta la sfida di superare una barriera culturale altissima, insieme ai suoi colleghi, alle persone coinvolte e tutta la popolazione della zona.

L'idea di progettare e costruire una città tutta nuova, proiettata al futuro, per di più in una zona remota e selvaggia del pianeta per definizione come il Nepal, dove tradizione e stile di vita semplice sono ancora magnificamente al centro della vita quotidiana, è di per se un incipit affascinante. ***A Plan For Paradise*** riesce a entrare in contatto con tutto questo senza mai dimenticarsi del punto di vista, ovvero quello professionale e con un obiettivo ben specifico, dei protagonisti.

Per lo stesso motivo si avverte una certa mancanza di emozione, suggestione nelle immagini che restituiscono al contrario un sentore freddo e austero, cosa che la storia raccontata non è, così come non lo sono i suoi personaggi. È dunque facile emozionarsi come i membri del team nel sentire le storie di disagio patite ogni giorno dagli abitanti delle zone più rurali della valle di Kathmandu, seppure le immagini in se non comunicano quel sentimento.

L'attenzione ai temi importanti e delicati uniti all'ironia e l'apparente leggerezza con cui solo un grande artista della propria professione sa affrontare le cose, rendono ***A Plan For Paradise*** il reportage di un esempio virtuoso di progresso, consapevole, rispettoso e complesso ma allo stesso tempo ambizioso e innovativo, dai toni inconfondibilmente nordeuropei.

Rinnovare con rispetto

Il film ruota inevitabilmente attorno alle differenze culturali e sul come le persone coinvolte si impegnino per superarle, da un punto di vista esterno ma certamente più vicino a quello del team finlandese di architetti, proponendo un sguardo interessato e curioso sul popolo nepalese, la sua cultura e le sue usanze.

Scene a questo proposito sono molte ed emblematiche all'interno di ***A Plan For Paradise***; con il loro sguardo professionale, i protagonisti, analizzano appassionati l'architettura locale per poterla omaggiare e riprendere all'interno del loro progetto, un gesto significativo ma di certo non scontato, soprattutto viste le tendenze architettoniche contemporanee, che spingono verso città sempre più uguali, banali e prive di una propria identità, fatto riscontrabile, ormai, nelle metropoli di qualsiasi paese, europeo e no.

Come constatato dalle stesse autorità nepalesi coinvolte nel progetto, e ascoltate nel documentario, la Finlandia è un paese che ha saputo distinguersi proprio per questa attenzione al territorio, all'ambiente intorno e dentro alle sue città e per un forte senso di rispetto verso l'arte dell'architettura, bella, funzionale e sostenibile, ma sarà abbastanza per dare vita a questo ambizioso progetto?



A Plan For Paradise (Kati Juurus, 2023)

Esprimersi con le emozioni

C'è anche un aspetto umano non trascurabile, quando si parla di trasformare una distesa incontaminata di campi, in una metropoli futuristica. Molte delle persone che, presumibilmente, abiteranno la nuova città, sono figlie di quella stessa valle che, purtroppo, a causa dei frequenti terremoti, ha lasciato molti senza una casa, senza strade e infrastrutture. Il focus degli architetti, così come quello del film, è virato in breve tempo verso il conoscere queste persone e fare un uso appropriato dei loro racconti più intimi.

Viene affrontata anche la paura della popolazione che una *Smart City* non possa davvero integrarsi agli equilibri e alle abitudini quotidiane, lavorative e sociali dei luoghi più poveri della valle, lontano dal centro nevralgico di Kathmandu e sviluppatasi organicamente attorno a un continuo scambio tra i possedenti terrieri e coloro che ci lavorano, un equilibrio che pare facile da spezzare.

Dalle questioni più complesse a quelle primarie, come acqua pulita, elettricità, istruzione e sanità, il popolo nepalese si è dimostrato speranzoso ed entusiasta all'idea di una città che possa proiettarli verso il futuro, ma l'attitudine risoluta e pragmatica di quelle stesse persone le mantiene allo stesso tempo caute, sull'attenti nei confronti degli architetti provenienti dalla lontana Europa.

Il popolo chiede una città progettata per “persone, animali, insetti e Dei” è un concetto che non può essere banalizzato, ma compreso, accolto e realizzato. Per quanto piccolo e logoro, nessun tempio può essere spostato anche solo di un metro e non tutti gli alberi possono essere abbattuti. Il team di architetti non poteva spiegare la propria idea con grafici, schemi, calcoli e percentuali, ma mostrarglielo, farglielo percepire, emozionarli; allo stesso modo lo spettatore ha bisogno della medesima spinta, per sognare il futuro migliore possibile per questo luogo speciale.

Taxidrivers è partner di Mente Locale – Visioni sul territorio 2024

MENTELOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

Mente Locale – Visioni sul Territorio: intervista alla direttrice artistica Leena Pasanen

Si è conclusa oggi l'undicesima edizione del Festival Mentelocale - Visioni sul Territorio e abbiamo avuto la possibilità di intervistare la sua direttrice artistica, Leena Pasanen.

È giunta al termine l'undicesima edizione del Festival Mente Locale – Visioni sul territorio, il primo festival italiano dedicato a **promuovere e valorizzare il racconto del territorio** attraverso il cinema documentario. Abbiamo avuto la possibilità di fare alcune domande alla direttrice artistica – **Leena Pasanen**.

Oggi siamo finalmente giunti al termine del festival. Come è stata questa edizione?

Sono molto contenta. È sempre un piacere vedere tante persone al cinema, soprattutto nei cinema di provincia tra Modena e Bologna. È molto bello anche per filmmaker che vengono da tutto il mondo avere questo riscontro del pubblico. Ci fa capire che il cinema indipendente sta andando sorprendentemente bene qui ed è molto apprezzato.

Parlando della premiazione che si è svolta oggi. Il film Romina di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini, ha ricevuto il premio Mente Locale – Visione Globale. Siete soddisfatti di questa premiazione? Cosa vi ha colpito del film?

Sono molto contenta della selezione, che è stata ottima. C'è stata una grande diversità nei film che pur raccontando delle piccole storie locali riescono a farsi specchio di una visione globale.

Sono contenta della scelta della giuria che ha premiato questo film. È molto bello vedere dei giovani talenti venire premiati e questa volta dei giovani registi provenienti dall'Emilia Romagna. Io seguo da tanti anni la situazione cinematografica in Italia e la vedo evolversi grazie anche alle Film Commission che supportano sempre di più i talenti e questo ne è il risultato. Vengono fuori i film che sono emotivamente toccanti, hanno un forte storytelling, ma sono anche molto belli visivamente.

I piccoli paesini stanno tornando a fiorire

Quest'anno c'è stata la prima assoluta del film Apoi di Chiara Canale, Eleonora Deligio e Giulia Iapoce. Un film ambientato nel borgo fantasma di Pentedattilo in Calabria. È un modo di dare attenzione a un villaggio dimenticato come capita a diversi paesini italiani e non solo. Che cosa volevate trasmettere con la scelta del documentario?

Per me la bellezza del film, lo storytelling e la resa visiva erano interessanti. Ma con questa storia io sento anche l'importanza del nostro territorio e dei piccoli paesini che hanno bisogno di essere tenuti in vita. Io mi sono trasferita in un piccolo paese che era pressoché abbandonato e ora vedo come sta tornando a fiorire di nuovo. Le persone stanno cominciando a rispettare, riattivare e riscoprire quello che abbiamo in campagna e io sono molto felice di questo sviluppo. È importante valorizzare il territorio.

Quest'anno il festival porta alla luce un documentario musicale. Godess of Slide, infatti, racconta di una cantante e musicista che conquista i palchi con la sua chitarra slide, una tecnica al tempo associata principalmente agli uomini. La determinazione e la musica, nonché la lotta femminista sono quindi al centro di questo racconto. Come si è arrivati alla scelta di questo film e della tematica musicale?

Devo dire che dal nostro punto di vista lo abbiamo visto anche come un film che parlava in qualche modo di un territorio, di un paesaggio culturale e sociale e non solamente di una storia personale. Il film si apre ad uno scenario e a una visione del territorio molto più ampia. Ovviamente il fatto che parli di una donna forte, per me che sono una femminista scandinava convinta, è molto significativo. Amo questo tipo di film che restituisce una visione forte delle donne.

Durante il festival ci sono stati degli incontri come per esempio quello sulle strategie e le opportunità della distribuzione del documentario oppure un altro sul tema del turismo lento. Quanto è importante per voi avere questo momento della discussione? In futuro potranno esserci più spazi e incontri ?

Per noi sono molto importanti questi panel di discussione anche perché il panorama dell'industria cinematografica è cambiato e sta ancora cambiando e avere un focus sulla distribuzione cinematografica è sicuramente un momento di discussione fondamentale. Noi stiamo facendo di tutto per aiutare i giovani talenti a esplorare questo scenario e trovare nuove modalità di distribuzione dei film e un pubblico nuovo.

MENTE LOCALE. VISIONI SUL TERRITORIO

Valerio Lo Muzio racconta 'Romina' il film vincitore del Mente Locale Visioni sul territorio

La vittoria del documentario 'Romina' al Festival Mente Locale ci porta in conversazione con il suo autore e regista, Valerio Lo Muzio, che si esprime con sentite parole di ringraziamento. «Finora non avevamo mai vinto un 'miglior documentario', abbiamo avuto solo una menzione speciale della giuria, quindi fa molto piacere vedersi riconosciuti 4 anni di lavoro». Nell'intervista, Lo Muzio sente di dovere, e di volere, insistere su una questione fondamentale che del film è perno: i sogni, se non si hanno i mezzi per inseguirli, è assai facile renderli irrealizzabili

Domenica 10 novembre il festival **Mente Locale – Visioni sul territorio** ha annunciato il **vincitore** della sua undicesima edizione: il documentario **Romina**, per la regia di **Valerio Lo Muzio** e **Michael Petrolini** e produzione di **Fase 3**. Il film, ambientato nei quartieri suburbani di **Bologna** tra marginalizzazione e passione sportiva, ha ricevuto 2000 € del Premio “Mente Locale – Visione Globale”.

Questo rappresenterebbe l'ultimo dei tanti riconoscimenti che **Romina** ha ricevuto. Il documentario, infatti, è stato vincitore anche della “Menzione Speciale della Giuria”, del “Premio del Pubblico” e del Premio “DocPoint Helsinki” al **Biografilm Festival 2024**. Quest'ultimo premio varrà al film la partecipazione al **Helsinki Documentary Film Festival** a febbraio del 2025. Altri premi sono stati quelli ricevuti alla IX edizione del festival **Documentaria di Noto**, quali “Premio del Pubblico” e premio al “Miglior Montaggio” nella sezione “Visioni DOC Italia”. Infine, un ultimo riconoscimento è stato quello per la “Miglior Regia” ottenuto al festival **Glocal di Varese**.

In occasione della vittoria di **Romina** al festival Mente Locale, abbiamo portato in conversazione con noi il suo autore e regista, **Valerio Lo Muzio**, che, dopo quattro anni di riprese, si dice soddisfatto del riconoscimento – per quanto questo sia stato, come gli altri, inaspettato.

«Non mi aspettavo nessuno di questi premi. Tutto questo ci fa piacere. Durante la prima che abbiamo fatto al Biografilm Festival di Bologna, vedere la gente commossa in sala è stato qualcosa che mi ha gratificato più di qualsiasi premio. In sala erano presenti soprattutto amici e parenti di Romina. Ma la stessa commozione si è vista a Noto, a 800 km di distanza da Bologna, dove nessuno conosceva Romina né la Bolognina Boxe. Vincere al Mente Locale è stato bellissimo. Finora non avevamo mai vinto un 'miglior documentario', abbiamo avuto solo una menzione speciale della giuria, quindi fa molto piacere vedersi riconosciuti 4 anni di lavoro»

Valerio Lo Muzio, oltre a essere stato alla guida registica del documentario *Romina*, ha co-diretto il suo primo film, *Il gioco di Silvia*, nel 2022, presentato in anteprima mondiale al Biografilm Festival di quell'anno.

La formazione di Lo Muzio

Lo Muzio nasce a Foggia nel 1990, si laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna e da lì inizia un percorso di Master in Giornalismo. Questo lo porta a lavorare dapprima come giornalista per *La Repubblica* e, poi, come *video-reporter* per *Il Fatto Quotidiano*, *Daily Mirror*, *Internazionale* e *Corriere della Sera*. Il suo interesse per il cinema e il *videomaking* lo porta a girare nel 2021 un cortometraggio dedicato a **Patrick Zaki**, *Waiting for Patrick* (GediVisual), che partecipa al festival **RiFilm**. Infine, tra il 2022 e il 2024 realizza i sopracitati *Il gioco di Silvia* (**Articulture**) e *Romina* (Fase 3).

L'intervista a Valerio Lo Muzio



La storia di Romina l'ho interpretata come quella di Icaro, che vuole raggiungere il sole, anche al costo di bruciarsi. Tuttavia Romina, a differenza di Icaro, si ferma prima di arrivare al sole, che è rappresentato dalla sua passione per la boxe, e ritorna sui suoi passi. Invece che inseguire la stella, resta coi piedi ben ancorati al suolo, rinuncia al suo sogno per stare vicina alla famiglia. Tu proporresti una visione alternativa a questa che ti ho proposto?

È una bella osservazione, non l'avevo mai vista così. È chiaro che si tratti di un documentario, però alla fine un minimo di drammaturgia, essendo un documentario narrativo, devi fornirla. Gli eventi che si sono succeduti sono tutti veri, raccolti nel momento stesso in cui questi avvenivano. A parte la scena delle biciclette, in cui si vede Romina che sfonda la quarta parete, il resto delle scene sono accadute nello stesso modo in cui noi le abbiamo filmate. Ma le abbiamo filmate come se fossero parte di un film.

Al contrario, ritengo che i sogni, il sogno di Romina nel nostro caso, diventino più complessi quando nasci dalla parte sbagliata del marciapiede. Romina è un'italiana di seconda generazione, vive in un quartiere marginale, o meglio marginalizzato. Per tale motivo, spesso poter cambiare le carte in tavola è molto difficile, specialmente perché cresciamo in un contesto sociale in cui ci viene detto che realizzare i propri sogni è semplice: basta impegnarsi, imboccarsi le maniche e darsi da fare. Anche in quei casi, è vero, conta il talento, la fortuna. Ma uno, in ogni caso, ce la può fare. Invece non è così. Io credo che chi nasce in un determinato contesto di disagio, non solo nutre dei sogni spesso molto più semplici rispetto alle altre persone, ma che realizzare quegli stessi sogni non sia facile, anzi sia molto più complicato. Ecco, la boxe è una rinuncia a un sogno per Romina, perché si scontra con la realtà della vita: una vita fatta di precarietà, di lavoretti di merda a 3 euro l'ora, di marginalizzazione. Una vita fatta anche di un sistema carcerario che ingiustamente fa pagare gli errori a una donna, Berta, che aveva totalmente cambiato strada. E li fa pagare con sei anni di ritardo rispetto al reato commesso. Io ho fatto una riflessione più di questo tipo.

Che cosa ha portato te e Michael Petrolini a interessarvi della storia di Romina?

Io ero giornalista per La Repubblica e mi fu chiesto di andare in Bolognina Boxe per intervistare **Pamela Malvina**, l'atleta che si vede vincere alla fine del film. Lei all'epoca aveva da poco iniziato il proprio percorso e aveva vinto i Campionati Italiani Assoluti nel 2019, in pieno Covid. Faceva anche l'infermiera, e, dato il periodo, divenne un personaggio da intervistare in quel momento. Una volta entrato in quella palestra, mi sono innamorato subito sia delle persone che l'attraversavano sia di quelle che la guidavano. Ho iniziato a dare una mano come responsabile ufficio stampa e lì è nata l'idea dal maestro **Alessandro Dané** di realizzare un documentario. Io all'epoca avevo appena finito il mio primo documentario (*Il gioco di Silvia*, ndr) e mi piacque molto l'idea.

Così, iniziai a valutare quali potessero essere i personaggi da inserire all'interno del nostro documentario e incontrai Romina. Me ne innamorai da subito. Mi sembrava una persona con una storia molto potente alle spalle e soprattutto anche la sua fisionomia mi colpì molto: era bassina, mingherlina, ma menava forte. Sul ring mostrava di avere un'altra personalità. Era una ragazza che non parlava molto, ma che trasmetteva molto con gli occhi. Quindi ne parlai subito con Michael Petrolini e lo coinvolsi nel progetto, guidando insieme a lui la regia. Io sono rimasto come autore e regista, lui invece si è anche occupato della direzione di fotografia.

Romina racconta una realtà forte, difficile e ingiusta. Com'è stata vissuta dai protagonisti? Si sono rivisti in quello che avete portato sullo schermo?

Assolutamente sì. Romina non si perde una proiezione. Avrò visto il film quasi più di me e di Michael, con lei ci incontriamo ogni volta che c'è una nuova proiezione e ogni volta è toccata da quello che vede a schermo. La madre di Romina, Berta, è molto orgogliosa, perché non è stato facile, per Romina e per la sua famiglia, mostrare la propria intimità, ma soprattutto le proprie fragilità. In un mondo in cui bisogna "apparire" prima di "essere", in cui tutti tendono a mostrare la versione migliore di loro stessi, penso ai *social*, non è facile mostrare le condizioni in cui si vive, spesso precarie, spesso fatte di incertezze economiche. Loro l'hanno fatto, a mio avviso, con grande dignità e con grande senso del pudore. Non c'è un filo di vittimismo in quello che fanno. Sono artefici del loro destino.

Penso a Berta, che è una madre che ha sbagliato nella vita, che ha capito di aver commesso degli errori e che ha subito cercato di crearsi una strada alternativa. Non ha mai nascosto il suo passato ai figli, anzi trae una lezione da quello che le accade. A un certo punto del film dice: "Io ho fatto queste cose, io devo pagare", gli errori che fai prima o poi li paghi. Questo è vero, ma solo in parte. È vero per le persone come loro, per i marginalizzati, per le persone nelle periferie delle nostre città. A loro non nulla viene perdonato, sia che passino col rosso o che facciano uno scippo, come in questo caso. Questa cosa mi ha colpito molto. Io vivo le periferie, vivo questi contesti ed è una cosa che sento come "vera". Siamo nel Paese in cui, se una persona commette un'evasione fiscale o ruba, non finisce in carcere; mentre se rubi una gallina finisci in carcere. Questa è l'ingiustizia del sistema carcerario italiano, nel senso di "fare la giustizia". Tornando alla tua domanda, anche Bolognina Boxe è ovviamente molto orgogliosa. Anche quella è una realtà quasi protagonista nel documentario. Appare come una casa sicura per tante persone, ma, in un determinato momento, viene a mancare, la palestra viene sfrattata. Devono allora trovare una nuova sede. La Bolognina Boxe è anche l'*alter ego* di Romina: rimboccandosi le maniche e impegnandosi, riescono a risollevare l'attività.

Come si sono svolte le riprese del documentario? Quali sono state le difficoltà maggiori che avete affrontato nella sua realizzazione?

TAXIDRIVERS

La produzione del film è durata più di quattro anni, tra riprese e tutto. Abbiamo passato un lungo periodo di “immersione”, stando vicini a Romina e alla sua famiglia, per abituarli sia alla nostra presenza sia alla presenza di una *troupe* che era alquanto minima: eravamo in tre, una camera la tenevo io, un'altra Michael Petrolini e avevamo il supporto di un fonico. Abbiamo cercato di abituare i personaggi a non guardare in camera, che è la cosa più sbagliata da fare. Il nostro obiettivo è quello di fare un documentario come stile, ma al tempo stesso renderlo in maniera narrativa, quindi evitando di far guardare in camera i personaggi. C'era la volontà di rappresentare l'ambiente senza incidere su di esso, senza far vivere la presenza delle camere. È un discorso un po' metafisico questo che sto facendo, poiché nel momento in cui una persona accende una camera, seppur inconsciamente, sei consapevole della sua presenza. È chiaro che non è la realtà. Però, nessun documentario è la realtà da questo punto di vista. Questo esercizio di abituare i protagonisti alla *troupe*, secondo me, è servito. Nella resa finale, ho visto tanta spontaneità, tanta naturalezza. Per Romina io e Michael siamo diventati dei fratelli maggiori e noi la consideriamo la nostra sorellina.

Ci sono stati momenti difficili durante il film, durante i quali abbiamo pianto. Ho pianto molto nella scena in cui il fratellino Estanis viene sgridato da Romina. In quel momento la mamma non c'era, era già in prigione. Romina diceva: “Non so che cosa abbia mio fratello perché si tiene tutto dentro, non riesce a esprimere i suoi malesseri”. Il ragazzo andava male a scuola. Quando lei lo sgrida in quel modo fraterno io sono scoppiato in lacrime, insieme a me anche Michael e il fonico. Si sono verificate delle situazioni nelle quali è stato difficile non intervenire. Poi, a camera spenta, Romina stessa veniva a chiederci dei consigli sulla sua vita, non sul film. Quindi è stato un percorso che ha fatto crescere tutti; nel film si vede una crescita personale della protagonista, ma siamo cresciuti anche noi. È più quello che ha dato Romina a noi registi e a Bolognina Boxe, che non viceversa.

C'è un dialogo interessante nella seconda metà del film, quando, seduti su una panchina, Franco Palmieri, il coach più anziano che le fa un po' da nonno, parla con Romina. Qui, lei si apre al maestro: “Vedo tutti andare avanti, mentre io sto sempre là, ferma”, e piuttosto scappa di fronte alle difficoltà. Lui le risponde: “Sei venuta a fare uno sport, la boxe, che dovrebbe darti sicurezza, anziché farti scappare”. Quella di Romina, sul finale, dove abbandona la passione in favore della famiglia, la considerereste come una fuga o una vittoria della protagonista?

Secondo me, Romina purtroppo non ha potuto scegliere. È combattuta, scappa perché costretta a non poter scegliere. Magari avesse il lusso di scegliere se fare la boxe o dedicarsi alla famiglia. È una scelta forzata. Dal momento in cui la mamma finisce in carcere, lei è sola: deve pagare un affitto, con dei lavoretti di merda, pagata tre euro l'ora, deve badare al fratellino, deve essere presente in una relazione con il proprio fidanzato. Non sceglie. Di fatto, non può concedersi il lusso di fare sport. Nonostante la realtà della Bolognina Boxe sia una realtà di palestre popolari che permette a tutti di allenarsi, al di là delle possibilità economiche, è il tempo che manca a Romina e forse anche la voglia. Deve badare a te stessa, pagare un affitto, crescere il fratello: è chiaro che lo sport viene visto come una cosa secondaria, sulla quale non si può investire più di tanto. È quello il senso del film. Si danno per scontati alcuni aspetti, mentre la vita ti sbatte delle porte pesanti in faccia. In Romina c'è anche della dignità: lei non aveva rivelato ai suoi allenatori della situazione della mamma. Dunque, gli allenatori si comportano da mentori, cercano di insegnarle qualcosa. Se li avesse avvertiti loro avrebbero evitato di lavorare tanto su di lei quando non si presentava agli allenamenti. Ed è una lezione che vogliono darle. Vogliono insegnare ai ragazzi, al di là dello sport, anche a essere delle persone responsabili nella vita. Comunque sia, una palestra popolare come quella di Bolognina Boxe non è certa di formare campioni, ben vengano questi. Ma il ruolo primario di una palestra popolare è fare del *welfare* sul territorio. Significa accogliere tutte le persone marginali, marginalizzate, dare loro la possibilità di redimere se stessi, di poter fare sport. Perché lo sport, secondo noi, è un altro ruolo fondamentale nella formazione di giovani individui. E una realtà come questa ti consente di farlo. Il nocciolo della questione è che, secondo me, Romina non ha scelta, deve fare così per forza. Lei avrebbe proseguito senza remore la carriera pugilistica se non fosse stato per l'arresto della mamma. Così facendo rinuncia ai suoi sogni.

Qual è stata l'impostazione del vostro documentario? È avvertibile la presenza di un messaggio di fondo, quali sono le criticità nel trasmettere tale messaggio attraverso il film?

Il nostro è un documentario di formazione, quindi racconta la storia di un'adolescente che è molto comune a tante altre. Per Romina è la boxe la sua grande passione, ma poteva essere diversa per un italiano di seconda generazione che vive in un quartiere suburbano periferico di una qualsiasi grande città. In questo caso è Bologna, ma poteva essere Roma e Centocelle, poteva essere Palermo e lo Zen. Alla fine sono storie che si somigliano tutte. È il ritratto di una generazione alla quale non è permesso sognare, perché la vita a loro non fa sconti. Abbiamo cercato di impostare un messaggio politico, che va oltre la storia di Romina. Questo è un sottotesto dalla grande orma politica, ma si traduce anche una forte richiesta di spazi. La parola "spazio" appare più volte nel film, come una "mancanza" di spazio. È una caratteristica che emerge in una città come Bologna, che si definisce "la più progressista d'Italia". C'è una critica. Ma c'è anche la storia di Romina, che deve portare lo spettatore a interrogarsi non solo su di essa, ma anche sul suo sottotesto.

La naturalezza degli sguardi

Nel documentario si vede la spontaneità di cui parlavi prima, negli sguardi dei personaggi e nelle situazioni che si succedono una dopo l'altra davanti alla camera. Come si è originata questa naturalezza?

Secondo me sono personaggi veri. Non hanno accentuato un minimo della loro personalità per strizzare l'occhio alla camera, sono sempre stati fedeli a se stessi. Sono veramente ancorati alla realtà che vivono. Romina non poteva mostrarsi diversa da quella che è, avrebbe mentito a se stessa e a tutti quelli che poi lo avrebbero guardato il documentario. Allo stesso modo, Alessandro o Franco Palmieri o la mamma, sono così come li vedete nella vita reale. Le difficoltà sono state altre. All'inizio non avevamo risorse per fare questo documentario, abbiamo investito soldi di tasca nostra, insieme alla produzione Fase 3. Il fonico ci ha dato una mano, ma non sapeva se sarebbe stato mai pagato o meno. Ciononostante, tutti eravamo intenzionati a raccontare la storia di Romina, pur senza investimenti, né attrezzature né tempo da dedicare a questo progetto, sacrificando altri lavori.

Mi viene in mente la scena dell'arresto della mamma, ad esempio. Noi sapevamo che poteva essere arrestata. Dopo il colloquio di Berta con l'avvocato ci aspettavamo che i carabinieri potessero venire da un momento all'altro. Il documentario è durato 4 anni: è impensabile che noi stessimo 24 ore al giorno, tutti i giorni, dietro a Romina. Però avevamo detto a Romina: "Mi raccomando, se vengono, avvisaci". Quando vennero, io mi trovavo in autostrada. Stavo andando a Modena per un altro lavoro, e per fortuna avevo la telecamera dietro. Mi arriva la chiamata di Romina, mi dice: "Guarda, hanno appena bussato i carabinieri". Modena dista da Bologna venticinque minuti: ho fatto inversione in autostrada, sono uscito al casello e ho preso la strada verso Bologna a una velocità esagerata. Sono arrivato sotto casa di Romina, non c'era parcheggio, ho abbandonato la macchina in mezzo alla strada, ho cacciato fuori la telecamera, mi sono appostato lì. Non sapevo se l'avessero già portata via o meno. Quello è stato un momento vero. Anche i carabinieri, venuti fuori dalla casa di Romina, mi chiesero di spegnere la telecamera. In conclusione, è stato complesso da quel punto di vista, molto più che rapportarsi con i personaggi, che lasciano trasparire una spontaneità assoluta.

A noi non piace ricostruire le scene. Penso che un documentario debba raccontare la realtà. Ci piaceva l'idea di prendere le "robe" così come venivano. Si crea un rapporto di fiducia con lo spettatore. I film vengono fatti per il pubblico e al pubblico non devi mai mentire. Io vengo dal giornalismo, per me il rapporto con il lettore è imprescindibile, non bisogna mentirgli. Con uno spettatore questa regola vale anche di più: paga un biglietto e ti dedica un'ora del suo tempo, gli si deve rispetto. Lo spettatore è sacro.

A conclusione dell'intervista, **Valerio Lo Muzio** si mostra lusingato dei tanti riconoscimenti ricevuti ai festival, compreso quello di Mente Locale, e manda un "grazie" speciale anche alla redazione di **Taxi Drivers**: «Siete un punto di riferimento per il cinema d'Italia, vi leggo sempre».